

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

292^a SEDUTA

MARTEDI' 10 NOVEMBRE 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decadenza da cariche e di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico)	7
--	---

Congedi	3, 44
----------------------	-------

Disegni di legge

«Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane» (1070/A I Stralcio)

(Discussione):

PRESIDENTE	8
------------------	---

FIGUCCIA, <i>presidente f.f. della Commissione e relatore</i>	8
---	---

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	10
------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di nomina di Assessori regionali con relative preposizioni ai singoli rami dell'Amministrazione)	3
---	---

(Comunicazioni del Presidente della Regione sulla composizione del Governo regionale)

PRESIDENTE	11,19
------------------	-------

CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	11,40
---	-------

CORDARO (Grande Sud – PID – Cantiere Popolare verso Forza Italia)	19
---	----

FALCONE (Forza Italia)	21
------------------------------	----

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	23
--	----

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	25
---	----

FOTI (Movimento Cinque Stelle)	26
--------------------------------------	----

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	28
--	----

FIGUCCIA (Forza Italia)	30
-------------------------------	----

FAZIO (Gruppo Misto)	31
----------------------------	----

FONTANA (Nuovo Centro Destra)	32
-------------------------------------	----

TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	34
---	----

PANARELLO (PD)	37
----------------------	----

VULLO (PD)	39
------------------	----

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione dell'ordine del giorno n. 507)	43,44
--	-------

La seduta è aperta alle ore 17.12

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente verrà data lettura in altra seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Riggio, Dina e Raia.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di Assessori regionali con relative preposizioni ai singoli rami dell'Amministrazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. 52303 del 5 novembre 2015, pervenuta in pari data e protocollata al n. 9646/AulaPG del 5 novembre 2015, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 472/Area 1^/S.G. del 4 novembre 2015 di nomina di Assessori regionali con relative preposizioni ai singoli rami dell'Amministrazione.

Ne do lettura:

**«REGIONE SICILIANA
IL PRESIDENTE****D.P. n. 472/Area 1^/S.G.**

VISTO lo Statuto della Regione siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv.4/S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv.4/S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura e successivi decreti presidenziali di nomina degli attuali Assessori regionali con relative preposizioni ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

VISTO il Decreto presidenziale n. 449/Area 1^S.G. del 27 ottobre 2015, con il quale sono stati revocati gli incarichi di nove Assessori regionali e delle altrettante relative preposizioni ai singoli rami dell'Amministrazione regionale ivi specificate, assumendo temporaneamente il Presidente della Regione per suddetti incarichi le relative funzioni., ad esclusione degli incarichi di cui ai DD.PP. nn. 398 dell'1.10.2015, 359 del 04.11.2014, 349 del 03.11.2014 e 352 del 03.11.2014 per i quali permangono le relative funzioni senza soluzione di continuità;

RITENUTO di dover provvedere alla nomina dei nuovi Assessori regionali ed al conferimento delle deleghe di cui alle revoche del sopra richiamato D.P. n. 449/Area 1^S.G. del 27 ottobre 2015, individuando i soggetti qui di seguito elencati cessando contestualmente il Presidente della Regione dall'assunzione temporanea delle relative funzioni ad esclusione di quella riguardante l'esercizio delle funzioni temporanee di Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica che rimane in capo al Presidente della Regione;

- On.le Antonino Cracolici, nato a Palermo il 24 febbraio 1962, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

- Avv.to Carlo Vermiglio, nato a Messina il 13 gennaio 1947, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana;

- Dott. Alessandro Baccei, nato a Massa (MS) il 21 luglio 1965, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'economia;

- On.le Gianluca Antonello Miccichè, nato a Caltanissetta il 6 agosto 1976, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

- Dott. Giovanni Pistorio, nato a Catania il 7 agosto 1960, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità;

- On.le Baldassarre Gucciardi, nato a Salemi (TP) il 1 maggio 1957, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale della salute;

- Dott. Maurizio Croce, nato a Messina il 2 novembre 1971, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

- Avv.to Anthony Emanuele Barbagallo, nato a Catania il 21 dicembre 1975, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo;

RITENUTO altresì, di dover revocare l'incarico di cui al D.P. n. 398/Area 1^/S.G. del 1.10.2015 nominando la sig.ra Maria Lo Bello, nata ad Agrigento il 28 settembre 1956, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle attività produttive;

RITENUTO inoltre, di dover revocare l'incarico di cui al D.P. n. 349/Area 1^/S.G. del 3.11.2014 nominando l'On.le Bruno Marziano, nato a Noto (SR) il 4 ottobre 1952, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

RITENUTO infine, di dover confermare, senza soluzione di continuità, l'incarico di cui al D.P. n. 359/Area 1^/S.G. del 4.11.2014 di nomina della Dott.ssa Vania Contrafatto quale Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità;

D E C R E T A

ART. 1

1. Per quanto in premessa specificato sono nominati Assessori regionali con relative preposizioni:

- On.le Antonino Cracolici, nato a Palermo il 24 febbraio 1962, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

- Avv.to Carlo Vermiglio, nato a Messina il 13 gennaio 1947, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana;

- Dott. Alessandro Baccei, nato a Massa (MS) il 21 luglio 1965, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'economia;

- On.le Gianluca Antonello Micciché, nato a Caltanissetta il 6 agosto 1976, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

- Dott. Giovanni Pistorio, nato a Catania il 7 agosto 1960, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità;

- On.le Baldassarre Gucciardi, nato a Salemi (TP) il 1 maggio 1957, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale della salute;

- Dott. Maurizio Croce, nato a Messina il 2 novembre 1971, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

- Avv.to Anthony Emanuele Barbagallo, nato a Catania il 21 dicembre 1975, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo.

2. Contestualmente alla nomina e conferimento delle relative deleghe di cui al superiore comma 1 del presente articolo, cessa la assunzione temporanea da parte del Presidente della regione delle funzioni di Assessore regionale e l'esercizio delle relative deleghe di cui al comma 1 del presente articolo già riportate nel D.P. n. 449/Area 1[^] /S.G. del 27.10.2015. Rimane in capo al Presidente della Regione l'assunzione temporanea delle funzioni di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica di cui al D.P. n. 449/Area 1[^] /S.G. del 27.10.2015; è revocata altresì l'assunzione temporanea da parte della sig.ra Maria Lo Bello delle funzioni di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle attività produttive di cui al D.P. n. 398/Area 1[^]/S.G. dell'1.10.2015, nonché è revocato l'incarico di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale della sig.ra Maria Lo Bello di cui al D.P. N. 349/Area1[^]/S.G. del 3.1.2014; rimane in capo al Presidente della Regione la trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, quale Dipartimento Regionale della Presidenza della Regione.

3. La Dott.ssa Vania Contrafatto permane, senza soluzione di continuità, nella carica di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità di cui al D.P. 359/Area1[^]/S.G. del 4.11.2014.

ART. 2

L'Assessore regionale sig.ra Maria Lo Bello esercita le funzioni, già conferite con D.P. 652/Area 1[^]/S.G. del 3.11.2014, di Vicepresidente, che sostituisce il Presidente della Regione in caso di assenza o impedimento.

ART. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, 4 novembre 2015

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza da cariche e di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Gianluca Antonello Micciché ad Assessore regionale, avvenuta con D.P.Reg. n. 472/Area 1^/S.G. del 4 novembre 2015, lo stesso deputato decade automaticamente, ai sensi dell'art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. ARS, dalle cariche di componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali" e dalle cariche di componente e Vicepresidente della Commissione speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Decadono inoltre, i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 869, 1499, 2270, 2414;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 320, 604, 705, 768, 1125, 1976, 2397;

mozioni (per il venir meno del prescritto numero minimo di firme): nn. 126, 148, 254.

Infine, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 472, 815, 1650, 2603;

interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 1665, 2619, 2652;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 1309, 1386, 1471, 1473, 1479, 1498, 1501, 1914, 2194, 2634;

mozioni: nn. 27, 74, 156, 228, 266, 270, 373, 441.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Anthony Emanuele Barbagallo ad Assessore regionale, avvenuta con D.P.Reg. n. 472/Area 1^/S.G. del 4 novembre 2015, lo stesso deputato:

- decade, ai sensi dell'art. 12 Reg. int. ARS, dalla carica di deputato Segretario dell'Assemblea regionale siciliana;

- decade altresì automaticamente, ai sensi dell'art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. ARS, dalle cariche di componente della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e Territorio" e di componente della "Commissione parlamentare speciale per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto-legge n. 174 del 2012 (cd 'decreto Monti')".

Decadono inoltre, i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 606, 1134, 1135, 1787, 2416, 2651, 2659 e 2717;

interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 2093, 2193, 2470, 2550, 3136;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 688, 1212, 2756, 2757;

interpellanze: n. 307;

mozioni (per il venir meno del prescritto numero minimo di firme): nn. 139, 269.

Infine, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: n. 1720;

interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 327, 2450;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 290, 1231, 1291, 1292;

mozioni: nn. 213, 223, 229, 251, 281, 392, 486.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Antonino Cracolici ad Assessore regionale, avvenuta con D.P.Reg. n. 472/Area 1^/S.G. del 4 novembre 2015, lo stesso deputato decade automaticamente, ai sensi dell'art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. ARS, dalle cariche di componente e Presidente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio" e di componente della "Commissione parlamentare speciale per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea

regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto-legge n. 174 del 2012 (cd 'decreto Monti')”.

Decadono inoltre, i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 410, 1596, 1902, 2400 e 2735;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 236 e 237;

mozioni (per il venir meno del prescritto numero minimo di firme): nn. 38, 68, 94.

Infine, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 1428, 2039;

interpellanze: n. 150;

mozioni: nn. 281, 486.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Bruno Marziano ad Assessore regionale, avvenuta con componente D.P.Reg. n. 472/Area 1[^]/S.G. del 4 novembre 2015, lo stesso deputato decade automaticamente, ai sensi dell'art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. ARS, dalle cariche di componente e Presidente della III Commissione legislativa permanente “Attività Produttive” e di componente della Commissione per il Regolamento.

Decadono inoltre, i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 1089, 1132;

interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 632, 2147;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: n. 290;

mozioni (per il venir meno del prescritto numero minimo di firme): nn. 192, 298.

Infine, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 2002, 2207, 2254;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: n. 475;

mozioni: nn. 223, 281, 294, 486.

L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15.
Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane»
(1070/A I Stralcio)**

PRESIDENTE. Si passa I punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge « Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane» (1070/A I Stralcio).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente f.f. della Commissione e relatore, onorevole Figuccia per svolgere la relazione.

FIGUCCIA, *presidente f.f. della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si era deciso di non avviare la discussione e di non presentare emendamenti.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
*Elezione del Presidente del libero Consorzio comunale
e del Sindaco metropolitano*

1. All'articolo 6 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, le parole "In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra l'1 ottobre ed il 30 novembre 2015" sono soppresse;

b) al comma 4, le parole "entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge." sono sostituite dalle parole "almeno 45 giorni prima della data delle elezioni. ".

2. All'articolo 13 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, le parole "In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra l'1 ottobre ed il 30 novembre 2015." sono soppresse;

b) al comma 4, le parole "entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge." sono sostituite dalle parole "almeno 45 giorni prima della data delle elezioni.".

3. Le elezioni indette con i decreti del Presidente della Regione nn. 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386 del 21 settembre 2015 sono annullate.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Proroga delle gestioni commissariali delle ex province regionali

1. All'articolo 51, comma 1, della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, le parole "31 dicembre 2015" sono sostituite dalle parole "30 giugno 2016.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge « Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane» (1070/A I Stralcio)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane» (1070/A I Stralcio).

Sostanzialmente, con questa norma viene soppresso il comma 2, dove è previsto che in sede di prima applicazione le elezioni si svolgono dal 1° ottobre al 30 novembre 2015. Di conseguenza vengono soppresse o comunque adeguate le norme a questa decisione e, quindi, viene prevista la proroga delle gestioni commissariali dell'ex province al 30 giugno 2016.

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cascio Salvatore, Cascio Francesco, Clemente, Cordaro, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiaco, Fontana, Germanà, Giuffrida, Grasso, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Assenza, Bandiera, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Papale, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuti: Cirone, Fazio, Formica, Greco Giovanni, Ioppolo, Lombardo, Musumeci.

Assenti: Arancio, Cimino, Coltro, Cracolici, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Gucciardi, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Malafarina, Milazzo Giuseppe, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Tamajo.

Sono in congedo: Dina, Raia, Riggio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	38
Contrari	21
Astenuti	7

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, il testo, depurato dalle norme stralciate, è rinviato in Commissione ai sensi dell'art. 121 *quater*, del Regolamento interno. Esso sarà esaminato con priorità anche in costanza di sessione di bilancio.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla composizione del Governo regionale

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente della Regione sulla composizione del Governo regionale".

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha dato mandato a questa Presidenza, avendo deciso di dare la possibilità a tutti i Gruppi di intervenire, di concedere minuti differenziati a ciascun Gruppo in ordine alla consistenza del Gruppo stesso.

Il tempo complessivamente disponibile per tutti i Gruppi parlamentari è di 180 minuti e sarà distribuito tra i Gruppi parlamentari in parte in maniera eguale e in parte in maniera proporzionale alla consistenza numerica di ciascun Gruppo.

Numero totale Gruppi: 12 (PD, M5S, FI, NCD, SD, UDC, PDR, MEGAFONO-PSE, PDS-MPA, GS-PID verso FI, MISTO)

Totale del tempo spettante a ciascun Gruppo:

PD	31 minuti e 30 secondi
M5S	21 minuti e 30 secondi
FI	15 minuti e 30 secondi
NCD	14 minuti e 30 secondi
SD	13 minuti e 30 secondi
UDC	13 minuti e 30 secondi
PDR	12 minuti e 30 secondi
MEG-PSE	12 minuti e 30 secondi
PDS-MPA	11 minuti e 30 secondi
GS-PID	11 minuti e 30 secondi
LM	10 minuti e 30 secondi
MISTO	11 minuti e 30 secondi

In relazione allo svolgimento del dibattito politico la Presidenza si riserva, in forza dei poteri conferitile dal Regolamento (*artt. 7, commi 2 e 3 e 103, comma 5, Reg. int. Ars*), di modulare i tempi come sopra ripartiti ai fini del buon andamento dei lavori.

E' chiaro che possono intervenire, nell'arco dei minuti assegnati a ciascun Gruppo più parlamentari.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, per rendere le sue comunicazioni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, presentare un'amministrazione è sempre qualcosa di importante e di solenne, perché è chiaro che ci coinvolge tutti quanti e ci carica di responsabilità.

Io sono convinto, in questo caso, di avere portato quella che era una richiesta incessante che veniva sin dall'inizio della legislatura e cioè dare una composizione politica all'assetto di Giunta, che coinvolgesse il Parlamento per cercare di creare un rapporto sicuramente più forte e più incisivo.

Sono convinto che dal lavoro in cui sono stati coinvolti fortemente i partiti è uscita una squadra forte, in grado di intraprendere le sfide necessarie per traghettare la Sicilia verso un approdo sicuro.

Vicepresidente e assessore per le attività produttive è Mariella Lo Bello, già assessore per la formazione nella precedente giunta. Viene riconfermata anche Vania Contrafatto, che continua ad avere la delega all'energia e servizi di pubblica utilità. Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea è l'on. Antonello Cracolici. Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana è l'avvocato Carlo Vermiglio. Alessandro Baccei è riconfermato assessore regionale per l'economia.

L'onorevole Gianluca Antonello Micciché è l'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

Giovanni Pistorio è l'assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità.

L'onorevole Bruno Marziano è l'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

L'onorevole Baldo Gucciardi è l'assessore regionale per la salute.

Maurizio Croce viene riconfermato Assessore regionale per l'ambiente e il territorio; l'onorevole Anthony Barbagallo, assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Sono soddisfatto del lavoro svolto; probabilmente, i tempi di questo lavoro avrebbero dovuto essere molto più veloci e, probabilmente, qualcuno si chiede perché a questo assetto di Giunta non si sia arrivati in tempi precedenti.

Probabilmente, non c'erano le condizioni perché avvenisse quel coinvolgimento diretto del Parlamento che tutti quanti auspicavamo.

Oggi, quelle condizioni si sono determinate e mi pare che, dal punto di vista politico, si sia conclusa una fase che vedeva – in qualche modo – la coalizione di Governo sfilacciata, magari non proprio sfilacciata ma non direttamente coinvolta, nell'esperienza di Governo e che oggi c'è una piena corresponsabilità delle forze politiche che sostengono la maggioranza con l'azione di governo.

Credo che non avremo bisogno di fare alcun vertice di maggioranza per stabilire linee del Governo, perché mi pare che le rappresentatività politiche ci siano, le rappresentanze politiche ci siano tutte e gli assessori che fanno parte della squadra di Governo rappresentano a pieno titolo i partiti che li hanno proposti. Questo non esime me, ovviamente che firmo le deleghe, dalla responsabilità.

E' un accordo politico che vede coinvolto il Partito Democratico prima di tutto, insieme all'UDC, insieme a formazioni, movimenti che sono presenti in quest'Aula, che partecipano all'azione di Governo o comunque quanti non hanno una rappresentatività è mio obiettivo coinvolgere.

C'è ancora la definizione di un dodicesimo Assessorato importantissimo, quale quello della Funzione pubblica, che vorrei venisse coperto da forze che attualmente non hanno una rappresentanza in Giunta per coinvolgere tutti quanti nell'azione di Governo.

Prendo atto delle dichiarazioni di formazioni politiche come l'NCD che ha costituito un intergruppo con l'UDC, che non partecipa direttamente in Giunta, ma ha indicato un'intesa programmatica per quanto attiene gli aspetti legati alle riforme.

Anche questo lo considero un quadro nuovo, possibile di alleanze che intendo proporre a tutta l'Assemblea.

Oggi, voglio proporre un patto di lealtà con tutto il Parlamento. Ci restano due anni per concludere la legislatura. I tentativi di dare una soluzione anticipata alla legislatura, anche con forzature esterne che tendevano a delegittimare persino questo Parlamento, mi pare che siano tutte finite male.

Quando mi riferisco a tentativi esterni, mi riferisco alle continue dichiarazioni su, possibile e impossibile dal punto di vista costituzionale, un commissariamento della Sicilia che hanno caratterizzato due anni di dibattito politico.

Mi riferisco anche a vicende mediatiche che poi sono state totalmente infondate e do atto a questo Parlamento, in un momento così difficile, difeso la dignità del Parlamento e delle istituzioni siciliane, sia di maggioranza che di opposizione, di una realtà straordinaria.

Sono episodi, questi, che tracciano, se permettete, non soltanto la vita istituzionale, ma persino la vita personale di un uomo, perché quando si riceve solidarietà in momenti così tremendi, quando

facili interpretazioni volevano dare per scontato fatti rilevatisi inesistenti, non soltanto per le smentite di tutte le Procure siciliane, ma smentite persino dall'incidente probatorio che, i giornalisti interessati hanno richiesto e che ha rivelato la totale inesistenza di quella telefonata; capiamo bene che, questo Parlamento, la bussola ce l'ha avuta e che le istituzioni siciliane sono in grado, anche in momenti difficili, di reggere a situazioni anche gravi.

Ci sono alcune cose dalle quali vorrei partire: un PIL che quest'anno è a più 0,4 per cento. Tenete presente che nello scenario nazionale è più dello 0,3 per cento. Non credo abbiamo fatto male. E non abbiamo fatto male, se teniamo presente che dal 2007 al 2013 questa Regione ha registrato perdite annuali del 2 per cento l'anno e tenendo presente che nel 2014, per la prima volta dopo sette anni, smettiamo di perdere Pil. Ovviamente, l'incremento dello 0,4 per cento non risolve i problemi strutturali in termini di fallimenti e chiusure di aziende, di licenziamenti di massa che sono avvenuti in quegli anni e che hanno determinato una situazione dal punto di vista sociale, economica e occupazionale in Sicilia drammatica.

Però, se mi consentite, sono segni di ripresa, sicuramente non scontati, che ci permettono di cominciare a sperare, rispetto a un cambiamento di tendenza al quale si attribuisce una previsione di incremento dell'1 per cento che vi assicuro non essere poco, nelle condizioni date e nelle condizioni che abbiamo ereditato.

Rimangono in piedi le questioni strutturali dell'indebitamento della Regione, in gran parte appianato. In questo voglio esaltare il ruolo che voi avete avuto in questi anni, nel condividere le scelte di rigore, di tagli di sprechi, fatti nel 2013, nel 2014, nel 2015 e che, in qualche modo, hanno cominciato a tracciare l'idea di una Regione che comincia a mettere a posto i conti e di una Regione che, purtroppo, molto spesso, si vede accusata di cose che non esistono più.

Giustamente, il Presidente Ardiccioni stamattina mi chiamava quasi all'alba, arrabbiatissimo quanto me, del fatto che c'era un giornale che riportava la notizia che guadagnassi quanto Renzi, cioè, 20 mila euro al mese, guadagnerei 20 mila e invece ne guadagno esattamente 6.700. Questi sono i dati che vengono presentati dalla stampa, di fronte a un Parlamento che si è dimezzato i compensi e che ha tracciato un modo diverso di essere. Ma di tutto questo, spesso, nel dibattito nazionale non troviamo traccia.

Non troviamo traccia del fatto che noi siamo la Regione che ha indicato i più bassi redditi, in assoluto, del tetto massimo relativo ai dirigenti pubblici di questa regione. Naturalmente, di questo non c'è traccia. Che siamo, forse, la sola regione italiana che ha cominciato a chiudere partecipate in passivo, che le ha messe in liquidazione, che non lo ha fatto neppure lo Stato. Naturalmente, questo non conta perché c'è, sempre, un fatto in più. Che siamo una regione che ha cominciato a licenziare quei dipendenti che non fanno il proprio dovere, coinvolti, a volte persino denunciando noi prima dell'inchiesta della Magistratura situazioni di violazione delle norme, della legge e situazione anche di corruzione e di scorretto comportamento dei dirigenti.

Abbiamo realizzato processi importanti di rotazione che, a volte, non sono indolori, perché se in un dipartimento si crea una rotazione, è evidente che poi si creano delle situazioni nuove, del personale che deve carburare. Però, quando c'è da mettere fine a comportamenti cristallizzati, che andavano fatti.

Così come oggi va cominciata l'azione di razionalizzazione dell'organizzazione di tutta la Pubblica Amministrazione, che io pongo al primo obiettivo. Se è vero che noi abbiamo 5 mila domande di prepensionamento, significa che non è vero che abbiamo fatto leggi scriteriate. Significa che abbiamo fatto delle leggi che consentono di superare, non solo gli esuberi che ci vengono indicati dalla Corte dei conti - di 2.500 unità in più - ma ci permetteranno, probabilmente, processi di riorganizzazione della macchina burocratica che permetta la stabilizzazione del precariato, che si trova ad essere precario da troppi anni, ma ci permette anche di rinnovare la Pubblica amministrazione, nei prossimi anni, facendo accedere ai posti della Pubblica amministrazione giovani che, per anni, sono stati esclusi dai concorsi, dai bandi e che non hanno potuto trovare collocazione.

E' una cosa che si realizza immediatamente? No! Però, è una cosa che è stata avviata e che darà i propri frutti nel corso di questi anni.

C'è un'inversione di marcia per quanto riguarda tutta la programmazione europea. C'è stata, è stata consolidata, accertata: 10,5 per cento in 5 anni, al 31 dicembre – non voglio fare polemiche con nessuno, per essere chiaro.

Nei 5 anni precedenti al 31 dicembre 2012, siamo intorno al 75 per cento realizzato in due anni e mezzo, quando ci hanno autorizzato l'ultima programmazione.

Va bene? No, non va bene, perché noi dobbiamo raggiungere il 100 per cento! Però, capite bene che quando si vogliono raggiungere degli obiettivi non è indifferente conoscere da dove si parte.

Abbiamo fatto tagli incredibili, per esempio, sul piano dei costi, sul piano del bilancio. Avere indirizzato, per esempio, il Fondo di Sviluppo e Coesione per la copertura della spesa di bilancio, è un fatto positivo? E' sicuramente un fatto negativo, ma se non l'avessimo fatto cosa avremmo dovuto fare in cambio? Perché, anche su questo voglio essere estremamente chiaro, di fronte ai tanti critici, avremmo o dovuto aumentare le entrate, attraverso l'incremento della pressione fiscale e questo Governo non vuole aumentare tasse ai cittadini, non lo abbiamo fatto in tre anni e non intendiamo farlo perché riteniamo che incrementare le tasse sia depressivo dal punto di vista dello sviluppo; però, ho pure fatto tagli, ma dopo avere tagliato gli sprechi quali tagli avremmo dovuto fare? I forestali? Gli ASU? I precari? I precari dei Comuni? I Consorzi di bonifica? I dipendenti delle partecipate?

Allora, chi dice queste cose dica con chiarezza che vuole fare queste cose, altrimenti accetti che questo Governo ha indicato una soluzione che non vogliamo più ripetere. Perché, guardate, io non ho mai creduto all'ipotesi che lo Stato per questioni politiche avesse determinato, poteva determinare o potesse determinare il *default* della Sicilia, anche perché il *default* della Sicilia trascina l'Italia; l'abbassamento dei redditi in Sicilia abbassa i redditi italiani. Quindi, non vogliamo credere, nessuno può pensare che ci sia un Governo talmente di matti che improvvisamente decida di fare fallire la Sicilia per questioni politiche!

Quindi, incominciamo a mettere i punti: non ci sarà l'elezione anticipata, non c'è il *default* della Sicilia, non c'è un Governo nazionale che vuole fare questo e mi pare che anche le dichiarazioni fatte dal Vicesegretario del mio partito dicono con estrema chiarezza che noi dobbiamo portare avanti questa esperienza di Governo e la dobbiamo portare definitivamente e io ritengo questo Governo l'ultimo Governo in termini di rimpasto perché non ritengo assolutamente, per essere chiari, il prossimo Governo non potrà essere un Governo di rimpasto con le forze politiche, potrà essere solo un Governo del Presidente. Cioè se le forze politiche ritengono di mettere ancora in discussione questo Governo significa che a quel punto non abbiamo capito tutti quanti nulla e non abbiamo capito la lezione che viene e la necessità di affidare a una governabilità stabile.

Quindi, io ritengo con estrema chiarezza e su questo - lo dico proprio per essere messo alla prova, per essere chiari - non sono disponibile a rivisitare su chiave politica questo Governo che nasce da un accordo preciso. Però, stavo parlando dei conti del 2016-2017, noi potremmo trovarla la soluzione pasticciata per il 2016-2017: tagliamo un po' di FSC, modifichiamo un po' di cose, alla fine tocchiamo i fondi del nostro Gruppo e abbiamo chiuso.

Questa non è una soluzione che ci va bene, non può andare bene. La natura della trattativa che stiamo facendo con l'Assessore Baccèi nei confronti del Governo nazionale è legata strutturalmente al chiarimento di questioni che riguardano mancate riconoscimenti nei confronti della Sicilia che derivano da anni di inadempienze che non sono da imputare a questo Governo, ma ai Governi precedenti e che riteniamo questo Governo debba modificare, partendo dal presupposto che non può essere che noi paghiamo il 49 per cento di contributo alla sanità quando le altre regioni pagano il 41 per cento che fanno 850 milioni di euro di differenza, per intenderci con estrema chiarezza, partendo dal presupposto che quel contributo era stato chiesto in una fase in cui i conti della sanità siciliana erano in rosso, mentre oggi sono in verde perché produciamo utili e non sprechi perché abbiamo messo apposto quei conti che non è poco.

Non è poco essere rientrati non solo sulla spesa europea, essere rientrati nel PIL, essere rientrati nella sanità, avere cominciato a fare chiarezza, ridotto sprechi. Guardate, che non è esattamente la situazione ottimale che vorremmo di questa Regione; però, sono importanti indirizzi di cambiamento. Poi, noi possiamo fare l'elenco delle cose che non vanno. L'elenco delle cose che non vanno è sempre infinito, solo che la politica è il regno del possibile.

C'è una speranza utopica quando mi dicono tutti "la rivoluzione". "La rivoluzione" è un mito, è un obiettivo. Le rivoluzioni, per chi le ha studiate, si fanno nelle fasi di espansione dell'economia, non nelle fasi di recessione. Nelle fasi di recessione si fanno le rivolte irrazionali.

Oggi, cominciamo a segnare una Sicilia che comincia a fare i conti con lo sviluppo. Incrementa l'export agricolo perché è biologico, perché comincia a esserci qualità nell'agricoltura, incrementa l'export nel campo dell'artigianato siciliano, dell'industria, della ceramica, del dolciario, del manifatturiero e comincia a manifestare aggressione nei mercati, anche in mercati nuovi che non sono necessariamente quelli del nord Europa. Perché quando noi andiamo alla fiera di Cartagine, Tunisi e i nostri fanno i contratti di export in Tunisia, in una regione povera, o a Doha in Qatar, significa che i nostri prodotti cominciano ad essere apprezzati. Una Sicilia che, nel settore turistico, comincia ad avere un incremento, l'anno scorso un 9 per cento, e un 25 per cento di incremento quest'anno, allora, ci sono tutte le basi per cominciare a pensare a delle questioni importanti. Ma c'è la Sicilia delle emergenze, dei ponti che crollano, delle frane che minacciano le montagne, le città ...

CIANCIO. I viadotti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. I viadotti. Infatti, con le vostre trazzere porterete la Sicilia ...Grazie, per le trazzere che fate! Vi metteremo a tenere le montagne che franano, voi che siete così bravi a creare trazzere!

Dicevo, la Sicilia dei viadotti che crollano, delle frane, di un dissesto che è frutto di errori, che vengono da lontano e non solo da lontano su questi termini su cui entrerò specificatamente per indicare anche le soluzioni che abbiamo cominciato a prospettare.

Il *gap* strutturale in termini di ferrovie, autostrade e strade in Sicilia rispetto ad una Regione come la Lombardia è di 50 miliardi di euro. Ritenete che ci possa essere un Governo regionale, nazionale che possa risolvere questi problemi nel corso di una legislatura? O di quante programmazioni, considerato che per la programmazione dei fondi europei noi abbiamo a disposizione 5 miliardi e mezzo? Dovremmo investire cinquant'anni di programmazione di fondi strutturali soltanto per risolvere il *gap* in termine di ferrovia e di autostrade, rispetto alla Sicilia!

I facili ragionamenti demagogici della politica nazionale, a volte, li comprendo, perché è facile che Salvini possa urlare queste cose contro la Sicilia, non lo capisco quando questi ragionamenti si fanno in Sicilia.

Il regno della politica è un regno reale in cui si misurano questioni di prospettiva, ma si misurano anche le cose che bisogna fare concretamente nell'immediato.

Sulle ferrovie abbiamo fatto un accordo con lo Stato per l'alta velocità in dieci anni, sono 10 miliardi di euro, ma dentro quel percorso - io chiederei semplicemente è un invito alla buona educazione che con la politica c'entra poco, onestamente, dovrebbe essere un presupposto nella politica - allora 10 miliardi di un accordo già fatto da due anni, i cui investimenti si stanno rivelando e riguardano il triangolo Palermo-Messina-Catania, ma è sufficiente, e si sono inseriti accordi che hanno riguardato il tratto che va da Comiso verso Canicattì, che va da Agrigento a Roccapalumba durante una serie di interventi. Ma io sono convinto che il piano per la Sicilia deve inglobare, necessariamente, la provincia di Ragusa e Siracusa e la provincia di Trapani ed è la discussione a livello infrastrutturale col Governo nazionale, che deve integrare quell'accordo che facemmo con Barca con questi moduli che noi pretendiamo vengano inseriti in questo decennio, che richiederanno qualche altro miliardo di euro.

Le autostrade. E' finita l'epoca in cui le autostrade si potevano finanziare coi Fondi strutturali perché questo lo vieta la normativa europea. Come le facciamo, allora, se non in *project financing*? Ed è esattamente il lavoro che stiamo cominciando a fare. Questo lo risolviamo in tre mesi, in un anno, in quanto tempo lo risolviamo?

Io so che erano 10 anni che non andava più un accordo ed il tratto di autostrada in Sicilia e che questo Governo lo ha appaltato e che è il tratto Modica-Rosolini e che siamo pronti ad affrontare in leasing costruendo il tratto che va da Modica a Gela, - Modica-Ragusa Ragusa-Gela per intenderci - e che quindi abbiamo lavorato, abbiamo cominciato a creare i presupposti perché si incrementassero una serie di risorse.

Capisco che la dote dell'ascolto non appartenga ai 'grillini', però sarebbe il caso che il Parlamento sia la casa di tutti.

Abbiamo il Patto per lo sviluppo che prevede per la Sicilia 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo, una parte dovrà essere dedicata alle Città metropolitane che sono somme aggiuntive rispetto a quelle indicate dalla Programmazione europea. Dentro questo Patto noi non mettiamo i libri dei sogni - e concluderemo questo lavoro entro una settimana, entro martedì prossimo - intendiamo mettere opere cantierabili e realizzabili nel corso dei prossimi due anni e per un miliardo e mezzo di euro intendiamo mettere opere che sono destinate alla riparazione e alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed alla realizzazione della viabilità secondaria per fare ciò che non è stato fatto per decenni - per intenderci dalle ex province - cominciando a migliorare la vivibilità dei cittadini, risanando le coste, facendo gli interventi strutturali necessari che vanno fatti sulle montagne, tenendo presente che, però, per molte colline e montagne il maggiore risanamento che si dovrebbe fare è rivedere i piani regolatori, per esempio, delle città e non dichiarare edificabile ciò che, invece, va protetto, e non disboscare ciò che, addirittura, dovrebbe essere oggetto di una riforestazione e di rimboschimento.

Dentro questo quadro, io credo che dobbiamo organizzare il lavoro dei forestali, dei consorzi di bonifica, degli ESA, dentro un percorso di produttività che li vede coinvolti, agenti attivi dentro questi processi di investimenti che dovranno riguardare nei prossimi due anni la Sicilia.

Siamo ad un passo per chiudere questo accordo. Ci abbiamo lavorato per mesi ed io credo che questo segnerà una svolta dal punto di vista produttivo importante, perché 2 miliardi in due anni, per intenderci, sono circa come due punti di PIL di percentuale, se questi investimenti veramente si realizzano, che possono determinare una accelerazione della crescita produttiva di questa Isola, ma - se permettete - anche un'azione di salvaguardia, perché continuare a dire "piove, Governo ladro", va bene per chi ha scelto della politica di fare un manifesto del qualunque, ma per chi capisce ed intende la politica come progetto, come architettura, come azione comune, io credo che, a meno di non accusare me del dissesto idrogeologico, un minimo di onestà intellettuale richiederebbe che tutti quanti cominciassimo a lavorare insieme, Governo ed opposizioni, per cercare di individuare soluzioni.

La prossima settimana noi presenteremo, dopo averlo presentato al Governo nazionale, il piano degli interventi prioritari che intendiamo tracciare, provincia per provincia, dei vari settori della vita di questa Regione, degli interventi che dovranno modificare il volto dell'Isola entro due anni. Così come vogliamo immediatamente dare corso, con i nuovi Assessori, non solo all'accelerazione della spesa europea ma alla nuova spesa, ai nuovi bandi, perché non è marginale cominciare a mettere i bandi, considerato che noi abbiamo indicato anche soluzioni, iniziative.

Tutti sono innamorati della banda larga, la cito io, però la vera scommessa non è soltanto la banda larga o le *smart city*, giusto per darsi un'aria di civetteria tecnologica ed intellettuale, la vera scommessa è se noi rendiamo possibile ai giovani di questa Sicilia di aprire un'attività in modo semplice, perché quando noi cominciamo a vedere che la nuova domanda turistica, per esempio, consente di ristrutturare la casa dei nonni e di farne una casa-albergo, dentro ai paesi-albergo che sono previste da una delle leggi che questa Assemblea ha fatto e possiamo creare occupazione diffusa. Io questa estate ho incontrato tanti ne cito uno. Ad esempio, a Pettineo, non c'era un solo

albergo, arriva un giovane biologo che lavorava in Puglia, rientra in Sicilia, aveva la casa dei nonni, ha fatto un B&B e funziona ed ha lavorato tutta l'estate perché oggi, nei piccoli comuni di montagna, a Ganci, come a Pettineo, a Cianciana, a Sutera, comincia ad esserci una presenza turistica, di gente che acquista casa dall'estero e noi dobbiamo valorizzare tutto questo ambiente, cominciare a coinvolgere i comuni montani, i centri dell'Isola, in un nuovo modello di sviluppo che può vedere una stagione di nuovi giovani imprenditori siciliani.

Allora, i bandi per le strutture, il modello di casa-albergo, il paese-albergo, dove si possono realizzare anche progetti di infrastrutturazione comune legata alla domanda turistica che possono essere la piscina al servizio del paese-albergo, il campo da golf del paese-albergo, tutta una serie di cose che intendiamo portare avanti con la programmazione europea.

Partiamo, però, dalle emergenze e a queste noi dedichiamo la priorità, quindi i soldi prima di tutto da spendere – per essere chiari – nei prossimi anni serviranno per fare uscire la Sicilia dall'emergenza.

L'azione che noi dobbiamo fare sul risanamento dei conti è di fare uscire la Sicilia dall'emergenza ed avere finalmente bilanci che possano consentire una programmazione pluriennale e non dipendere ogni anno dalla finanziaria dello Stato. Questo è il lavoro che stiamo facendo con Roma. Ce la faremo? Non è facile, però bisogna convincere Roma che aver dirottato semplicemente la sede del pagamento delle buste-paga dei poliziotti o di altri lavoratori statali, noi lo abbiamo pagato in questi anni con 250 milioni di euro in meno.

Ho citato gli 850 milioni della sanità, poi ci metto le buste-paga, ci metterei anche qualche altra cosa, ma non stiamo chiedendo a Roma di avere un'attenzione e un riconoscimento sulla base dei piagnistei, noi vogliamo che si parta dalla natura pattizia del rapporto Regione-Stato per riconoscere a questa Regione quello che le spetta, definitivamente.

Se noi riusciremo in questa azione non dico che abbiamo fatto chissà che cosa, la rivoluzione, ma abbiamo messo i conti in ordine, superate le emergenze che permetteranno nella prossima legislatura anche di governare un po' meglio di quanto nelle condizioni date si possa fare.

Quello che chiedo è, appunto, un patto di lealtà che ci consenta di portare rapidamente alcuni processi di riforma.

Per esempio, lo "sblocca Sicilia", ne parliamo da due anni, non sarebbe l'ora di adottarlo? Può essere che non si sa mai quando si finisce una pratica per un piano regolatore o per una Via-Vas? I tempi possono essere infiniti? Ci sono indicate queste leggi? Le vogliamo esaminare rapidamente in Commissione?

Tenete presente che non esistono leggi perfette, ma che dobbiamo semplicemente portare avanti per poter accelerare i processi di corresponsabilità, perché lo capite cosa vuol dire bloccare una pratica al Territorio e Ambiente? A volte si blocca un piano regolatore, a volte un'autorizzazione per un'impresa. Esiste un limite all'arbitrio della macchina burocratica, un limite entro cui una posizione, un parere debba essere espresso e se non è espresso è come se fosse stato dato?

E se è come se fosse stato dato e nascono conseguenze negative per la Pubblica Amministrazione non le deve pagare la Pubblica Amministrazione ma il funzionario che ha ommesso il parere.

Vogliamo cominciare a introdurre, così come avviene per i politici, il principio di responsabilità per i burocrati e la facciamo lavorare seriamente questa Regione? Si dice: "Ma perché gli dobbiamo dare questi meriti a Crocetta?". Ma perché se non glieli date, domani quando altri governeranno si troveranno esattamente i problemi che si trova Crocetta. Allora, perché non contribuire tutti insieme a delineare un quadro che dia delle certezze diverse a questa Regione?

La sburocratizzazione. Anche lì il disegno di legge pronto in attesa di esame in Commissione.

L'eolico. Devo dare atto che la Commissione ha fatto un lavoro incredibile, ci ha reso un parere in tempi veloci, ma non va mai in Aula. Lo possiamo incardinare?

La legge sulla formazione professionale. Quante volte mi avete detto che occorre dare una soluzione a questi lavoratori! Tutti hanno gridato alla destabilizzazione, a parte il fatto che,

finalmente, dopo le fasi di destabilizzazione questo settore si sta normalizzando: partono i bandi, finalmente l'offerta formativa comincia a realizzarsi e cominciamo ad andare a regime.

Ma la vogliamo fare la legge a favore di questi lavoratori? Sì, o no! Ma sarà lecito che qualsiasi formazione politica sollevi questo problema quando questo disegno di legge attende di essere esaminato da questa Commissione dall'ottobre del 2014? Allora, non è una priorità per questo Parlamento, per questa Commissione. Dall'ottobre 2014, questo disegno di legge sulla formazione attende di essere esaminato dalla competente Commissione.

La legge sul diritto allo studio: anch'essa depositata nell'ottobre del 2014, aspettiamo che venga affrontata.

Testo unico sulle Attività Produttive. E' stato esitato dalla Commissione? Quando lo approviamo per sbloccare?

GRECO GIOVANNI. Glielo dica all'Assessore Lo Bello! Glielo dica!

CROCETTA, *presidente della Regione...* Ascolti, siccome la Conferenza dei Capigruppo decide quali disegni di legge vanno in Aula e lo sapete benissimo, siccome la Conferenza dei Capigruppo decide, io vi sto ponendo una serie di problemi che non è il tema perché sono andati o perché non sono andati! Vi sto dicendo: c'è una lealtà che vi propongo. In questo patto di lealtà ci vogliamo mettere queste cose o continuiamo a discutere del sesso degli angeli?

Il tema di una legge per i poveri, reddito di inclusione. C'è un testo del Governo, lo vogliamo esaminare in Commissione? Poi, lì ci sono le forze politiche che possono avere posizioni diverse ed è lì che ci si confronta.

La legge sui liberi consorzi. Guardate, ho posizioni già notorie, sono uno di quelli che lo Statuto lo applicherebbe alla lettera, per essere chiaro, da sempre! Qualsiasi legge è frutto di mediazione e, ripeto, siccome il regno della politica è il regno del confronto e dell'incontro, ognuno di noi può avere la più bella idea del mondo, ma la più bella idea del mondo non è quella che ho nella mia testa o che ciascuno di noi ha nella propria testa, è l'idea che si può realizzare.

Pensiamo di definire solo il blocco delle elezioni oppure questa legge la facciamo seriamente e la finiamo in una settimana? Quindi, noi abbiamo dei temi.

Bene! Guardate, io non sono venuto qui con nessun spirito polemico, sono venuto per dire: noi abbiamo di fronte una Sicilia che può cambiare, cambiarla è un interesse di tutti, vogliamo fare un patto di lealtà in cui Governo e opposizioni si cimentano nell'azione di riforma e di legislazione condividendo i processi? Io penso che si possa fare.

Le opposizioni possono stare dentro questo ragionamento, però anche il Governo non deve fare l'arrogante, perché il Governo non può pensare che le Istituzioni siano governate a colpi di maggioranza.

Quindi, io ritengo, proprio perché la composizione del Governo è politica, che il tempo per cominciare a fare questo ragionamento ci sia tutto. Dopodiché, è chiaro che noi abbiamo il dovere di governare, e le opposizioni hanno il dovere di giudicare se governiamo bene o male.

Però, se una legge non si fa, e anche qui basta con le polemiche, sulla impugnativa. La Toscana ha avuto impugunate cinque leggi nello stesso periodo in cui noi ne abbiamo avute impugunate tre. C'è un nuovo modo di fare le leggi. Può darsi che dobbiamo cominciare a rivedere anche il modo di legiferare, verificare prima soluzioni da condividere con il Governo nazionale, però, c'è anche un tema che riguarda l'autonomia di questo Parlamento. Anche lo Stato fa leggi che sono di dubbia costituzionalità nei confronti delle Regioni e che noi impugnamo.

Allora, c'è il tema che riguarda il rapporto di una Regione con lo Stato e di una regione con autonomia speciale, una regione tra le più autonome, sicuramente la regione italiana più autonoma, che ovviamente si infrange con il disegno di limitare l'autonomia e di riformare il Titolo V della Costituzione. Riusciamo a tenere la bussola di un'autonomia che si deve riformare, rinnovare e che

non venga lesa, considerato che oggi è anche il tema dell'autonomia viene messa in discussione? Riusciamo a difenderla dando impulso a un nuovo modo di legiferare?

Abbiamo le tante emergenze. Abbiamo una Sicilia che può rinnovare la speranza: un PIL che riprende; una programmazione europea che si comincia a fare; una sanità che si riprende. Completiamo il processo legislativo e cominciamo a stabilire un rapporto nuovo.

In questo rapporto nuovo non ci può essere più il Governo che va in fibrillazione perché si forma un altro Gruppo politico e, siccome ci sono cinque assessori che fanno parte di un altro Gruppo, si dà l'ennesimo Assessorato.

Per me da questo momento in poi si possono formare tutti i Gruppi politici che si vogliono. Accolgo con piacere i mutamenti di casacca, tutto quello che vogliamo, però, questo è il Governo che si deve portare da qui alle elezioni. Se qualcuno non ci sta ritira la propria delegazione e questo Presidente provvederà a fare le necessarie sostituzioni.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.23, è ripresa alle ore 18.32)

La seduta è ripresa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, oggi il Presidente Crocetta ha presentato il quarto Governo, in appena tre anni.

In realtà, Presidente, ad un certo punto di questa vicenda, ci eravamo convinti che la montagna stesse per abortire e, invece, alla fine, è venuto fuori, al netto, o meglio, al contrario di tutti i proclami che si erano susseguiti in questi tre anni, finalmente il parto del governo politico, il primo Governo politico della gestione di Rosario Crocetta.

Presidente e Assessori, sono troppo serio per scendere al livello di polemica che avete usato voi, tra di voi, in questi anni, quindi, non lo farò, non parlerò del "Circo Barnum", di tutto quello che si è detto, si è fatto, dei gabinetti, degli strapuntini, dei *bidet*. Non lo farò!

Certo, Presidente Crocetta, ma per fare Cracolici assessore, dopo tre anni, ma c'era bisogno di partire addirittura da Zichichi?

Siamo partiti da Zichichi e da Battiato e, finalmente, dopo tre anni siamo arrivati con Cracolici assessore...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Bisognava partire da troppo in alto!

CORDARO. Presidente, lo sta dicendo lei che bisognava partire da troppo in alto, non vorrei che pensasse che siamo finiti troppo in basso! Io non lo penso, per carità, visto che eravamo partiti da troppo in alto. E però, Presidente la cosa, purtroppo, è seria non tanto perché l'onorevole Cracolici fornirà due braccia forti all'agricoltura - e noi gli auguriamo, dai nuovi bandi a tutto quello che seguirà, di dare una svolta, finalmente, a questo Assessorato - ma è seria, Presidente, perché lei, da tre anni a questa parte, ci ha spiegato soprattutto, al di là delle polemiche personali: "Mai un politico nella mia Giunta!". Mi fermo lì, perché ogni ulteriore passaggio sarebbe ultroneo. E allora, quei bravi tecnici, brave persone che cos'erano? Un capriccio della politica? Un capriccio del PD?

Perché, vede Presidente, in questi anni, da Zichichi a Battiato, si sono susseguiti un numero tale, innumerevole, che mi viene complicato non soltanto ricordare il numero, ma anche alcuni volti.

Siamo passati attraverso simpatiche segretarie particolari, attraverso assessori annegati in una piscina di polemiche per mani amiche, attraverso giovani consiglieri comunali, assessori appena il

tempo per beccarsi una denuncia di voto di scambio, siamo passati attraverso tutte queste cose ma, finalmente, oggi siamo al Governo politico.

Ebbene, lei oggi propone al Parlamento un patto tra maggioranza ed opposizione!

Presidente io, sommessamente, le ricordo che è, almeno, la settima volta che lei propone un patto tra Governo e opposizione e le ricordo anche che il Cantiere Popolare - Grande Sud, partito che mi onoro di rappresentare e del quale sono Presidente del Gruppo, non ha mai fatto opposizione strumentale al Governo Crocetta, perché il Governo Crocetta, al di là del numero degli elettori, è stato legittimamente eletto dai siciliani.

Però, Presidente, noi abbiamo potuto notare in questi anni che la nostra opposizione responsabile o non è stata compresa, o, peggio, è stata utilizzata in maniera strumentale dal Governo sì per portare in porto delle “sedicenti” riforme alle quali noi abbiamo creduto, ma che poi in quest’Aula, soprattutto a causa del Governo, sono state stravolte.

Presidente, lei oggi ha accusato il Parlamento di non portare leggi in Aula. E’ un’accusa ingiusta! E’ un’accusa che non è reale, perché è necessaria la presenza degli Assessori, è necessaria la redazione delle schede tecniche, è necessaria tutta una serie di cose che il Parlamento le ha più volte sottoposto.

Così come le devo dire, Presidente, che io oggi ho deciso di non occuparmi dei suoi numeri. Perché lei oggi ha citato una serie di numeri: io non me ne voglio occupare!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ne ho citati due!

CORDARO. Le voglio dire, Presidente, che io aspetto il 31 dicembre, perché al 31 dicembre si tireranno le somme, si vedrà che fine hanno fatto gli investimenti, si vedrà che fine hanno fatto e come sono stati utilizzati i fondi europei, si vedrà che fine ha fatto e quali sono gli indici dell’occupazione in Sicilia, si vedrà quali sono stati gli effetti della tanto sbandierata “*spending review*” della quale, finalmente, adesso cominceremo a tracciare un percorso e le somme.

Ma rispetto a questo, Presidente, noi ci poniamo, assolutamente, chiaramente come opposizione perché, vede, in queste settimane ho sentito parlare di percorsi che, siccome non sono lineari, non possono vedere partecipe me con il mio Gruppo parlamentare.

Chi parla oggi da quest’Aula ha votato convintamente Nello Musumeci Presidente, per questa ragione noi siamo e restiamo opposizione, ambiamo a diventare Governo quando e se vinceremo le elezioni.

Ho sentito parlare di nuove formazioni politiche. Vorrei comunicare al Presidente, a qualche collega male informato e a chi ci ascolta, che all’Assemblea regionale c’è e resta il “Cantiere popolare” una lista che mi ha visto eletto con quel simbolo e che quella lista si pone all’opposizione del Governo Crocetta in maniera mai strumentale come è capitato fino ad ora, ma certamente e chiaramente alla opposizione.

Rispetto a questo, Presidente, lei ha detto anche che è necessario un cambio di passo. Io sono convinto che sia necessario un cambio di passo e, al di là delle battute sul Governo politico e su qualche collega che oggi da questi scranni è passato a quelli del Governo, io le dico, Presidente, che noi non possiamo tollerare oltre che lei non nomini il dodicesimo Assessore, l’Assessore alla funzione pubblica, quando ci troviamo in una condizione in cui gli Enti locali sono in ginocchio perché hanno avuto una riduzione del 10 per cento del loro *budget* e i precari degli Enti locali rischiano di andare a casa al 31 dicembre. E allora, arrivate a una soluzione anche sotto questo profilo, Presidente, perché è veramente urgente.

Concludo, Presidente, siamo e restiamo opposizione responsabile, vuole cambiare passo? Bene, al terzo tentativo cominci col portare in Aula la legge finanziaria, approviamola entro il 31 dicembre; da quel momento in poi, probabilmente, capiremo che volete davvero fare qualcosa di nuovo e di diverso per la Sicilia e avete finito di vivacchiare, perché dopo tre anni la gente è stanca e anche noi parlamentari siamo stanchi delle vostre promesse.

Abbiamo presentato due mozioni di sfiducia; queste due mozioni di sfiducia sono state respinte. Adesso siete tutti al Governo felici. Che dire: noi vigileremo dall'opposizione. Tutte le volte che sarete in grado di portare in Aula provvedimenti realmente seri per lo sviluppo della Sicilia e per la soluzione dei bisogni dei siciliani li apprezzeremo e li valuteremo seriamente, così come abbiamo fatto fino ad oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, è chiaro che ormai è diventato quasi routinario venire qua.

È ormai una consuetudine che il Presidente della Regione frequenti quest'Aula più che per votare leggi che per presentare Governi, nuovi Assessori.

Qualcuno, una qualche decina, ha visto, come dire, traghettare e attraversare quest'Aula, quindi, è giusto anche, se non altro perché è un bene che quest'Aula venga frequentata.

E allora, in questo senso, con questo spirito è giusto che in questi anni vi fosse un pullulare di Assessori e, al contempo, un corposo numero di Governi.

Presidente, io ho ascoltato le sue parole, il suo discorso che stavolta mi è sembrato un po' meno arrogante rispetto ai precedenti suoi discorsi.

E' un discorso che ha tentato di tracciare un fatturato, molto modesto le devo dire, ma al contempo è un percorso che vuole essere un avviso di sfratto alla sua maggioranza prima e, al contempo, a tutti coloro che magari in questi ultimi mesi lo hanno stretto, le hanno in un certo senso 'tirato la giacca', perché prima avevano contestato il primo Governo che era quel Governo nato dalla volontà popolare, successivamente le chiesero un altro Governo e lei, con un colpo di testa, fece un Governo che era disconosciuto da tutti.

Poi, ci fu il terzo Governo. Ricordo il presidente Orfini del Partito Democratico, venne qua. Disse che era il migliore Governo in Sicilia, di grande spessore che darà il colpo d'ali che manca alla Sicilia.

Ebbene, a distanza di poco tempo, quei grandi professionisti, quel Governo di livello, tant'è che ricordo, che il collega Ioppolo disse oculatamente: "singolarmente sono persone di livello, però, nella squadra, concretamente al lavoro, li dobbiamo verificare".

E la verifica sa chi l'ha data? Io ho preso degli appunti: "Hanno detto di Crocetta", "amici di Crocetta", "ha detto Crocetta", "traguardi di Crocetta".

Andiamo agli amici di Crocetta. Questo Governo è il governo degli amici di Crocetta.

Cracolici, retorica della rivoluzione, Governo come rappresentazione farsesca, il governo dei camerieri, era quel governo per cui Nelli Scilabra andò a portare al presidente della I Commissione, Cracolici, il vassoio con i caffè, visto che erano dei camerieri! Era quel Cracolici che diceva: "il presidente penultimo tra i presidenti della Regione"; meno male, gli è andata bene!

Marziano. Marziano è il nuovo amico del Presidente, quello che lo aveva denunciato per voto di scambio.

Digiaco. Era quello del 'pizzino', purtroppo, era quello che gli passava i 'pizzini'.

Pistorio. Pistorio gli aveva fatto l'avviso di messa in mora quando parlò per un attimo dei precedenti governi di Cuffaro, di Lombardo.

Poi, il nuovo ritrovato amico, quello che lei aveva denunciato, Francesco Cascio. Oggi, invece, diamo un sostegno. L'NCD dà un sostegno.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io l'ho denunciato?

FALCONE. No, Presidente, lei ha voluto puntualizzare, però, che l'NCD "malgrado la prestigiosa presenza del collega Vermiglio, è chiaro che siete fuori, però contribuirete alle riforme".

La prova sa, Presidente, qual è della loro realtà? Che va premiata; che mentre gli amici di Cardinale - non ne avete nessuno - quando lei parlava i suoi componenti di maggioranza erano tutti fuori, come dispregio nei suoi confronti e nei confronti del Governo che lei ha fatto; invece, i ritrovato nuovi amici dell'NCD, tutti puntuali sono stati ad essere zelanti in questo nuovo e ritrovato impegno che, attenzione, ha dovuto richiamare da Roma, lo stesso ministro Alfano, che non potendo parlare direttamente diventando ventriloquo ha fatto parlare quattro deputati dell'NCD per dire "alt ad ogni ingresso in Giunta".

Qua siamo al gioco farsesco, surreale in cui tutti siamo contro tutti e in cui oggi abbiamo un Governo!

Però, attenzione, arriviamo a "ha detto Crocetta". "Ha detto Crocetta", cosa ha detto? "Attenzione a tutti i voltagabbana!" - Si è riferito a tutti i cambia casacca - "se voi pensate che ci sarà il Governo *quinquies* vi sbagliate! Questo è l'ultimo Governo. Dopo di che c'è il mio Governo".

Questo non l'abbiamo apprezzato perché in questo senso abbiamo, finalmente, potuto capire qual è la reale condizione e qual è la reale volontà del presidente Crocetta.

"Ma quello di oggi è il Governo che nasce, è un Governo autorevole, è il Governo politico, è il Governo della rottura con il passato"; è il Governo che non nasce assolutamente sulla necessità della sopravvivenza, dell'autoconservazione di una casta, di una classe dirigente incapace e servile. "Ma assolutamente no! Quello di oggi è il grande respiro!". Peccato che un giornale, che non è il nostro, come Repubblica dice: "Ma è il Governo degli strapuntini. E' il Governo della Marianna Caronia, ex deputato che diventa addirittura componente dell'ufficio di gabinetto, è addirittura dell'antesignana dell'antimafia Sonia Alfano che diventa anche lei strapuntina all'interno di un ufficio di gabinetto".

Ma questa è la grande rivoluzione, presidente Crocetta! Lei è stato talmente bravo, talmente capace di rendere fungibili le figure: assessore Lo Bello vicepresidente, prima segretaria poi nuovamente assessore, poi promossa vicepresidente e così invece chi ritornava faceva dietro marcia, andava a diventare capo della segreteria. La giovane Nelli Scilabra, che era diventata quella che parlava alle sue generazioni alla fine è stata messa in un cantuccio, molto caldo, di Palazzo d'Orleans, laddove possiamo mantenere uno stipendio a discapito di tanti siciliani, tanti giovani che, non avendo mai fatto un concorso, non avendo mai potuto avere una chiamata diretta, rimangono ai margini.

Ha detto Crocetta, però: "Abbiamo visto che il PIL è aumentato dello 0,4 per cento nel 2014". Andiamolo a dire ai disoccupati siciliani, diciamolo all'industria che ha denunciato l'altro giorno che negli ultimi due anni e mezzo abbiamo perso 80 mila posti di lavoro! Andiamolo a dire ai vari dipendenti alla Formazione professionale, alle 5 mila famiglie messe sulla strada! Andiamolo a dire ai dipendenti dei Consorzi di bonifica! E se oggi mi arriva un messaggio da parte di un lavoratore della forestale che mi dice e mi rimprovera perché non gli rispondo immediatamente: "Marco ma da venerdì siamo fuori?", io gli dico: "No, stiamo cercando; stanno cercando...". Ed allora, anche qua e quante imprese stanno chiudendo? E quanti commercianti? E quanti agricoltori? E quante piccole e medie imprese? E come sono lo stato delle Aree di sviluppo industriale in Sicilia?

Attenzione, però, attenzione sempre siamo nel paragrafo ha detto Crocetta: "10 mila miliardi nelle ferrovie". Presidente, arriva in ritardo, sicuramente lei a Palazzo Chigi, ieri, non ha potuto ascoltare quello che ha detto Renzi. Il Presidente del Consiglio, invece, ha detto: "Siciliani, tranquilli, vi daremo due miliardi nei prossimi 5 anni". Scusate, per un attimo qualcuno è rimasto un po' perplesso perché o sono 10 o sono 2, qua lei deve mettersi d'accordo col suo segretario nazionale.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ha capito male, 10 miliardi solo l'accordo ferroviario; solo la prima fase!

FALCONE. Ho capito male sicuramente, lo dica alle tante imprese che lavorano in Sicilia. Non c'è una gru, non c'è una ruspa che fa movimento terra, non c'è un solo dipendente nell'edilizia

pubblica che lavora! Le ferrovie dello Stato ci hanno imposto, oggi noi vediamo che da Catania per ritornare a Palermo ci vogliono 3 ore e mezza, addirittura 4 ore! Se questi sono i suoi risultati!

Ha detto Crocetta: “Abbiamo speso il 75 per cento dei Fondi comunitari”. Vero. Lo abbiamo denunciato noi.

Presidente Crocetta, lei sa quanto sono i Fondi comunitari? 4 miliardi e 300 milioni. Lei sa quanto era il Fondo sociale? Era 1 miliardo e 600. Lei sa quanti soldi noi manderemo indietro per il PSR che era 2 miliardi? Bene, il 75 per cento: noi manderemo indietro non meno di un miliardo e mezzo alla Comunità europea! E' una vergogna! Questo è il Governo che lei è riuscito a partorire, ecco perché tutti i siciliani hanno dato un giudizio di disapprovazione assoluto!

Ma, soprattutto, Presidente lei lo sa, il giudizio di disapprovazione non lo danno su di lei, lo danno su coloro che, ritrovati alleati, ritrovati cambia bandiera, saltano e fanno il salto della quaglia in questo Parlamento in cui in altre parti si sarebbe, forse, arrivati ad una incriminazione. Questa è la verità dei fatti.

La verità dei fatti - e vado verso la conclusione perché altrimenti il mio vice capogruppo mi rimprovera - è questa: è il Governo delle lotte intestine, è il Governo delle pugnalate all'ultimo momento; non a caso la collega Cirone Marica ha detto alcune cose, non a caso ha detto altre cose su Facebook, la Concetta Raia; non a caso tanti altri deputati che si sentivano pronti già assessori, ma non a caso hanno detto di Crocetta.

Ieri il ministro Orlando ha detto, venendo a Caltagirone, “Mah! Speriamo che finalmente possa trovare la stabilità questo Governo”. Poi, lo stesso sottosegretario Faraone, che riconosciamo essere il suo principale amico, ha detto: “No comment”.

Allora, in questo senso, Presidente, questo è il Governo che già nasce morto ed il dispiacere che abbiamo tutti è che lei venga visto dalla stampa come un impostore. Questo è il termine di definizione che viene dato a lei. Quello che, invece, noi pensiamo nei suoi confronti è che lei oggi rappresenta il passato e noi siamo già impegnati per dare un'alternativa a questa Sicilia. Prima lei, insieme a questo Governo, va a casa, prima avremo creato un beneficio a questa Terra, martoriata e massacrata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, voglio ringraziare, innanzitutto, per i 45 minuti di ilarità, il Presidente della Regione siciliana perché credo che stasera ci ha deliziato con un monologo di altissimo pregio comico e, davvero, mi sono divertito. Peccato che questa persona sia demandata dai cittadini, attraverso delle elezioni, a risolvere i problemi dei siciliani e non ad intrattenere un'Aula di Parlamento che potrebbe anche avere qualcosa di più importante da fare. Però, alcuni punti sul quale praticamente a ragionare ci sono, e stasera devo dire che davvero di spunti ce ne sono stati parecchi, il PIL: stasera scopriamo che abbiamo avuto nel 2014 un PIL positivo del + 0,4 per cento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Nel 2015 non nel 2014. Nel 2014 ho detto che non ha perso!

CANCELLERI. Nel 2015: ancora non è finito e già lei ha le stime! Io le dico di più, guardi mi dà lo spunto per fare un nuovo volume sulle “balle di Crocetta”, lei sa che io sono un appassionato sui *social network*, faccio sempre questa rubrica di volta in volta, lo andrò a riprendere e le farò vedere che ha detto 2014.

Le stime sul 2014 erano date da Baccei a +0,3 per cento ed è stato clamorosamente smentito da quelli che poi sono stati, invece, i dati reali: - 2 per cento. Ad un rialzo di più di 200 milioni di euro la realtà dei fatti ha risposto con meno 1 miliardo e 700 milioni di euro. Ora i dati: lei dice che le stime per il 2015 sono a +0,4; in realtà lo Svimez ha detto, pochi giorni fa presentando il proprio

rapporto, che le stime sono al rialzo per il Meridione, in Italia, a +0,1 in controtendenza negli ultimi 7 anni, peccato che in questo +0,1 ci siano tutte le altre regioni del Meridione, che solo loro hanno fatto qualcosa in meglio di noi, perché noi come una palla al piede li abbiamo tirati inesorabilmente giù, siamo l'unica regione, l'ultima regione d'Italia, e l'ultima regione d'Europa, ad avere ancora un PIL in negativo, anche nei dati di previsione.

Questa è l'unica realtà. Non è neanche vero il fatto che lei ha detto che ha messo già mano alle partecipate: non c'è una partecipata dismessa in questa regione, è tre anni che se ne parla, tre anni, e non si è messo mano a nessuna delle partecipate ed in Commissione "Bilancio", ogni anno, abbiamo audito il presidente della Corte dei conti e la invito, domani mattina alle ore 11.00, nella sala della Commissione "Bilancio" (se non ricorda dove si trova è nell'ala opposta, sempre in questo piano, di questo Palazzo) dove il presidente Maurizio Graffeo le verrà a raccontare la verità sui dati, in maniera oggettiva, visto che non è una componente politica di nessun partito.

Ed ancora un'altra: i licenziamenti dei dipendenti regionali, perché grazie a questo Presidente abbiamo fatto un po' di pulizia. Ma, Presidente, lei non è né il sindaco di Sanremo e neanche il Presidente della Regione Liguria.

Guardi che non ce ne sono stati licenziamenti in questa terra e, forse, ce ne sarebbero dovuti essere visto che il malcostume percorre tutto lo stivale italiano, da nord a sud. Solo che noi abbiamo fatto finta di niente; ma oggi qui lei non ci può venire a raccontare che ha fatto ed ha messo in atto qualcosa che non c'è stata, perché qui noi ci guardiamo intorno e diciamo: ma di che parla? Perché era l'unica domanda che tutti i deputati si stavano facendo guardandosi.

L'onorevole Cordaro ci ricordava che eravamo passati da Battiato, da Zichichi a Cracolici. Io lo vorrei, invece, correggere, se me lo permette. Non siamo passati da quelle figure lì, noi siamo passati dal PD, l'UDC e Cardinale, siamo passati, invece, da un Governo fatto da PD, UDC e Alfano. Perché è questa la verità dei fatti! Siamo passati da quel Governo fatto di tecnici ad un Governo oggi fatto di politici e già fra i suoi Assessori nei corridoi serpeggia la frase: "Non c'è niente da fare!". Non avete neanche cominciato e già c'è un malumore, qualcosa che non va?

Questa è una condizione che non può continuare, è qualche cosa che non esiste, non è reale assolutamente e lei ci continua a dire ancora che non ha indebitato la Regione! Lui è l'unico Presidente a non aver indebitato questa Regione!

E allora, colleghi, vi dico una cosa: i mutui per 3,7 miliardi di euro, votati in quest'Aula in questi anni, ve li siete sognati assieme a me! Ve li siete sognati, perché non abbiamo indebitato nessun cittadino siciliano ad avere congelate le addizionali regionali di Irpef e di Irap per i prossimi trent'anni per potere ripagare quei mutui!. Non avevate memoria? Sono solo sogni effettivamente, perché stasera il Presidente Crocetta ci ha detto che non abbiamo indebitato i cittadini.

Certo che non li abbiamo indebitati! Gli abbiamo detto che per i prossimi trent'anni saremo la Regione che pagherà di più, che pagherà più tasse di tutte le altre Regioni! Hai voglia poi a dire di andare in Tunisia a propagandare le nostre merci assieme ai nostri produttori agricoli e, magari, di chiedere a qualcuno di venire ad investire da noi! Poi, quando vedranno il regime di tassazione diranno: "Ma voi siete pazzi! Io me ne vado da un'altra parte, me ne vado in un'altra Regione perché qui non c'è nulla da fare, il lavoro costa troppo e i lavoratori dipendenti pagano troppe tasse".

Il capolavoro di questi ultimi giorni, la sua grande bandiera per annunciare a tutti che ha trovato i soldi per chiudere il bilancio e la possibilità di far concludere le giornate lavorative ai forestali: 720 milioni delle delibere del CIPE, peccato che si è dimenticato di raccontare agli altri cinque milioni e mezzo di cittadini siciliani che ci potremo scordare di fare le strade, perché erano quelli i soldi impegnati per quelle delibere: la nord-sud da Camastra a Gela. Gela le ricorda qualcosa? E' la città di qualcuno? Glielo vada a dire ai suoi concittadini cosa sta accadendo e tutte le altre situazioni! Le linee ferroviarie: 150 milioni in quelle delibere per mettere in sicurezza le autostrade gestite dal CAS.

Ma come? Qualche giorno fa avete dichiarato insieme al CAS che non avevate i soldi per rimuovere la frana che c'è a Giardini Naxos e oggi scopriamo che abbiamo smobilitato, abbiamo

disimpegnato 150 milioni di euro da quelle delibere per metterle a pagare qualche buco di bilancio che avete creato? Questa è davvero una notizia molto interessante! E però stiamo lavorando bene, e però - come dice lei - stiamo facendo investimenti: artigianato, agricoltura, infrastrutture, la nostra è una Regione che vola, finalmente!

Ma io dove vivo? Ma voi dove vivete? In quale Regione stiamo vivendo? Io non vedo nulla di tutto questo! Io faccio i giri per le imprese e l'unica cosa che mi dicono quando chiedo loro: "Dimmi due cose che vorresti che il Governo facesse" non mi chiedono soldi, non chiedono soldi alla politica regionale, chiedono infrastrutture e regole uguali per gareggiare con i loro avversari stranieri nel mondo del mercato e noi non gli stiamo dando nè l'uno e neanche l'altro e, invece, gli mettiamo tasse. Però, qui veniamo a raccontare favole, favole, favole!

A chi giovano queste favole? A nessuno se non a lei che ancora vuole mantenersi a galla!

Allora, io stasera, per concludere questo intervento, non guardo più né lei e neanche il suo Governo, guardo quella telecamera dove ci sono le uniche persone alle quali lei dovrebbe portare rispetto facendo l'unica cosa sensata: si deve dimettere, perché se lei non va a casa manderà a casa la Sicilia!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, io all'inizio ero molto arrabbiato perché vedo e vivo questa Terra, però poi l'ho sentita e - come ha giustamente ha detto il mio collega - mi sono fatto una risata.

All'inizio pensavo che a ridere ero solo io, poi in realtà a ridere delle sue insensate dichiarazioni sono anche i suoi stessi Assessori, perché poi voglio vedere come andrà a dirimere il suo Governo quando si parlerà di sanatorie visto che lei ha paventato la tutela dell'ambiente!

Eppure, dai suoi stessi deputati o gente che la sostengono ci saranno e perverranno delle sanatorie: è già uno scenario che abbiamo visto.

Ma non solo questo, sono contento anche perché ho visto che il Presidente si è messo a ridere, perché lei vive in un altro mondo! Ha raccontato oggi una realtà che non c'è e sembrava, quasi, che il 5 dicembre 2012 non sia esistito, non abbiamo mai fatto un giuramento in quest'Aula, eppure l'abbiamo fatto e ripetutamente lei ripete le stesse cose e dopo tre anni, ripetutamente, viene smentito!

Lei ha chiesto un patto di lealtà e io le dico, a nome del Movimento Cinque Stelle, che lei non è in grado di parlare di patto di lealtà, di credibilità, di riforme, perché non siete in grado di portarle avanti.

Lei non si può permettere di scaricare le sue incompetenze e inefficienze a questo Parlamento, perché quando non si sono fatte le leggi e perché i suoi Assessori che cambiano ogni 19 giorni, perché viene tirato dalla giacchetta, da questa classe politica, non viene in Commissione, non esprime un parere! O meglio, quando c'è l'Assessore Lo Bello perché bisogna sanare gli amici degli amici e bisogna accelerare, allora i pareri ci sono, in Commissione "Bilancio" però le riforme strutturali sull'urbanistica sono ferme da più di un anno. Perché questo? Lei se lo dovrebbe chiedere!

Allora, lei non può chiedere a noi, anche perché noi in maniera coerente il patto di lealtà l'abbiamo fatto e l'abbiamo fatto con i cittadini e coerentemente lo stiamo portando avanti, perché oggi lei ha dichiarato che nomina la Giunta di alto livello politico. Io le dico che lei, oggi, ha siglato l'ennesimo fallimento, perché lei nomina magistrati perché non riesce a portare avanti la vigilanza e controllo sul territorio; lei nomina commissari, mandati dal Governo nazionale, perché non è credibili sotto il profilo dei conti agli occhi di uno Stato che anch'esso ha le sue colpe ed è assente.

Ma lei non è credibile! Lei nomina politici, i cosiddetti onorevoli, perché non ha un peso politico, non ha una credibilità né all'interno di questo Parlamento né fuori!

Allora, qual è l'operazione? Perché dobbiamo dire le cose come stanno! Servivano poltrone, servivano presidenze in Commissioni, serviva svuotare questo Parlamento così accontentavamo tutti per metterlo dall'altra parte della barricata.

Quindi, un presidente di Commissione diventa assessore; e mi chiedo, ad esempio, il neo Assessore Cracolici, ma ad oggi cosa può fare in più rispetto a prima? Nulla! Perché altrimenti devo pensare che in questi tre anni, lui stesso, capogruppo del PD, ha operato contro il suo stesso Governo. Perché oggi lui cosa poteva fare se ci fosse stata una maggioranza, ma non c'è neanche oggi perché non la vogliono più neanche ascoltare, tanto qua, e io me ne assumo la responsabilità, sono molto sincero anche nei suoi confronti, nel rispetto istituzionale, le persone che hanno un peso sono l'Assessore Lo Bello, infatti in Commissione "Bilancio" non viene più neanche l'Assessore, viene solo la Lo Bello, perché se l'Assessore Lo Bello dice che una cosa si può fare, si può fare!

Conta l'assessore Cracolici perché ha la sua cordata, ma tutto il resto è soltanto per dare un contentino a qualcuno, liberare una poltrona e cercare di trovare una stabilità che non c'è, una credibilità che non c'è, cercare di sanare dei buchi di bilancio che non ci sono e bisogna anche smetterla di dare le colpe al passato. E' troppo facile dire sempre: "prima c'era – io ho memoria perché sono giovane – Cuffaro, poi c'era Lombardo", perché i debiti, le mancate riforme sono di questo Governo!

Allora, le faccio un appello non da deputato, da rappresentante delle istituzioni nel Parlamento più antico d'Europa. Glielo chiedo con tanta umiltà e rispetto istituzionale da cittadino: non farete nulla! Non riuscirete ad ottenere nessun risultato perché non siete un gruppo, non siete una maggioranza, non avete una programmazione, non c'è nulla che possa rilanciare nelle vostre mani questa Terra.

Quindi, le chiedo, con tanta umiltà, di fare un passo indietro, se è il caso confrontarsi con la popolazione, ma di liberare, lei *in primis*, i cittadini da questo ricatto che è posto dalla sua stessa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, tanto rumore per nulla! Tre settimane di *stand-by*, buio totale. Siamo spariti dalla scena nazionale, se non per essere ridicolizzati, per poi trovarci, tutto sommato, con le solite facce. Perché di nuovo vedo ben poco e saluto il nuovo Assessore. Vedo le stesse facce! E, quindi, mi immagino lei, per tre settimane, che provava a mettere assieme i pezzi.

Ma alcune cose non le capisco. Non capisco perché le ha fatte ai siciliani. Ad esempio, ritirare la delega all'assessore Gucciardi, per poi ridargliela. Lei ha paralizzato, gratuitamente, l'Assessorato della Sanità nel bel mezzo di una crisi fortissima della sanità, di una rete impugnata, di una pianta organica che non si sa che fine farà, mentre sui giornali vendete 5 mila posti di lavoro.

"Sembra ineluttabile che alla Regione siciliana si stiano per spegnere le luci": non è una mia affermazione, è quella del neo assessore Cracolici. Però, evidentemente, un assessorato gli ha fatto passare tutti i mal di pancia, perché proprio sui *social* qualche tempo fa si lanciava con questa affermazione. Coglieva l'attimo, quell'attimo che lei ha ricordato durante il suo discorso, quando la scena politica è stata dominata dai fatti che ora la Magistratura sta approfondendo.

E le ricordo che tra le persone ad accoltellarla c'erano anche persone del Megafono, pronti a fuggire dalla nave che affondava. Però, poi al momento giusto si sono ritirati di nuovo, come un paguro, nascosti, per paura di perdere questa posizione di forza che ad oggi neppure si vede.

Sembra veramente una parodia: "nati stanchi!". Una luna di miele che non si capisce neanche quanto durerà. Ma proviamo ad andare avanti.

Assessori, avete dei compiti molto importanti e difficili; questo è da affermarsi duramente. Fra qualche settimana si verrà alla resa dei conti, quando si dovrà rendicontare e si vedrà sulla

programmazione passata cosa siete riusciti a fare, perché questo non è il primo semestre: qui si parla di tre anni di Governo, in cui il vuoto che c'era prima si vede anche ora.

Parliamo del PSR. In queste settimane, in cui siete stati distratti a fare non so che cosa, sono giunte lettere da Confagricoltura, dall'ordine degli agronomi, che ci dicono che bisogna urgentemente trovare una soluzione per la vecchia programmazione, perché altrimenti della nuova programmazione non ce ne faremo niente. Metà delle imprese agricole falliranno non potendo rendicontare i progetti e questa è veramente una sfida che dovete affrontare immediatamente.

Noi abbiamo presentato un atto e chiedo all'Assessore, quando sarà in Aula, quando sarà possibile, di recarsi successivamente a Bruxelles per chiedere una proroga seria, basata sulle calamità naturali che in questi anni hanno afflitto il nostro territorio e provare a fare leva, perché altrimenti del futuro non potremo fare niente. La sfida della nuova programmazione parte da una chiusura corretta della vecchia programmazione.

Lei, Presidente, ha parlato di difendere il nostro Statuto. Ma mi pare che un anno e mezzo fa lei è andato a Roma a rinunciare al contenzioso che oggi ci avrebbe dato nuova linfa per le casse della Regione, senza piagnistei: quello che ci spetta.

Noi, secondo i dati economico-finanziari, subiamo una pressione fiscale altissima di contributo regionale: 1,3 miliardi che in percentuale, rispetto alle altre Regioni, considerato il nostro PIL, è la percentuale più alta in Italia. Significa che versiamo a Roma più di quanto ci venga restituito.

Lei, dicevo, è salito a Roma a rinunciare al contenzioso per avere i famosi pochi, maledetti e subito, 600 milioni di euro per chiudere il bilancio, che poi sono diventati poco più di 380. Ma nel frattempo il suo stesso Governo, il Governo del PD nazionale, ci ha tagliato i fondi PAC. E quindi non è che abbiamo avuto un bel servizio. Siamo andati sempre sotto di ulteriori 100 milioni.

E in queste settimane, in cui si è parlato di dissesto idrogeologico, hanno fatto una delibera CIPE in cui per la Regione siciliana in questo momento c'è zero, Presidente. E' lì che dovete battervi, è lì che dovete acquistare credibilità! Ma come fate in queste condizioni?

Ha appena detto che questo Governo durerà altri due anni. Beh, io non ci metto la mano sul fuoco! Già si incomincia a sentire l'eco di nuovi mal di pancia, di nuovi problemi.

“Questo Governo ha avuto dei successi!”. Si faccia un giro, Presidente, in mezzo ai comuni mortali! Si vada a fare un giro dove ci sono i ragazzi che stanno facendo “Garanzia giovani” e non vedono l'ora di concludere questo maledetto tirocinio in cui non stanno apprendendo nulla – ci dicono – e da cui non hanno ancora ricevuto i famosi, chiamiamoli stipendi, questo contributo che dovrebbe dare un sostegno a questi giovani.

Parla di un PIL in crescita, di un'economia che risorge. Le ricordo il rapporto Svimez che per l'ennesima volta fotografa un'Italia in cui la Sicilia è davvero Cenerentola, in condizioni terribili, mai viste! Innanzitutto, perché c'è un fenomeno di emigrazione folle: i ragazzi, e non solo ragazzi, anche famiglie, persone adulte, sono costretti ad emigrare. C'è un calo.

Lei ha fatto cenno all'agricoltura. Le dico che proprio oggi è stato pubblicato un articolo in cui i dati del Sinab, Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica, parlano di imprese siciliane che stanno chiudendo per i problemi causati dal PSR.

Il lavoro da fare, quindi, è tanto. Avete dei compiti importanti, ma io come del resto lei, sappiamo bene che non potrà portarli avanti perché questo è un *déjà vu*, una scena che già si è vista.

Pochi giorni fa i risultati sulla raccolta differenziata. Siamo riusciti a fare peggio “dell'era Cuffaro”! Trapani, Enna, Catania registrano un segno “meno” nella raccolta differenziata e finalmente state riuscendo, persino, a giustificare e coronare il sogno inceneritorista “dell'era cuffariana” spalmando sei inceneritori sul nostro territorio.

Le ricordo, Presidente, che ha fatto una campagna elettorale riempiendosi la bocca di “rifiuti zero”, parlava di questo. Eppure, l'illegalità è diffusa su tutto il territorio; nonostante cambi Assessore ogni 20 giorni, non si riesce a concludere niente.

La mia sfiducia è davvero totale. Mi spiace per i siciliani.

Lei chiede lealtà nei nostri riguardi, ma le vorrei ricordare che dovrebbe averne di più nei riguardi dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori Assessori, colleghi deputati, doveri istituzionali mi suggeriscono l'opportunità di augurare alla nuova Giunta un buon lavoro. Non posso, tuttavia, non chiedermi quanto e come questa tragedia siciliana possa ancora meritare attenzione e lasciare insensibili quanti hanno a cuore le sorti di questa Terra.

Per quasi un'ora abbiamo ascoltato il Presidente Crocetta dire cose alle quali, forse, neanche lui credeva.

Il Presidente della Regione non può continuare a costringere i siciliani a coniugare i verbi al futuro; il Presidente della Regione non può costringere questo Parlamento, o una parte di questo Parlamento, quella parte che ancora avverte il senso delle istituzioni, dell'autonomia, dell'onestà intellettuale, quella parte del Parlamento che ancora ritiene che l'orgoglio e la dignità personale e il mandato, nella sua essenza e nel suo vincolo fiduciario, valga più di ogni altro ordine di partito: non può il Presidente chiedere a questo Parlamento di continuare a credere in un patto di lealtà.

Cos'è per lei la lealtà, Presidente? Chiese Ponzio Pilato al Cristo: "Cos'è la verità?"; e nel suo più grande discorso Gesù non rispose. Cos'è per lei la lealtà, Presidente? Si guardi attorno, lei si ritrova una Giunta e una maggioranza di uomini che si sono abbeverati in questi tre anni alla fonte della slealtà.

Lei è stato per tanto tempo - gliel'ho detto e glielo ripeto - in una solitudine affollata di opportunisti. E come può un presidente "rivoluzionario", non accorgersi di questo?

Cos'era più utile, salvare la sua poltrona o salvare il ruolo di presidente rivoluzionario e mandare tutti a quel paese, lei per primo, assieme a noi? Lei ha preferito la sedia!

Allora, è lei che ha tradito il patto di lealtà con i siciliani. Non la invochi qui la lealtà, in quest'Aula, che le è stata leale nel perimetro dell'opposizione, sempre, costantemente, per averle anticipato quel che avrebbe fatto e per averle detto quello che pensava: giammai nella maggioranza!

Non c'è nulla che possa apparire nuovo, in questa compagine di governo, Presidente Crocetta! C'è la continuità nel dovere dividere i posti negli uffici di gabinetto; c'è la continuità nel dovere dividere le nomine, negli enti di sottogoverno; c'è la continuità persino negli uomini, se è vero che il governo Lombardo qui è autorevolmente rappresentato in questa Giunta da due personaggi altrettanto autorevoli: l'onorevole Cracolici per il Partito democratico e l'onorevole Pistorio per il Movimento per l'autonomia. Due personaggi che quel Governo hanno perorato e hanno sostenuto, hanno incarnato e hanno interpretato, nel bene e nel male.

L'unico elemento di novità è il Nuovo Centro Destra che dall'opposizione passa alla maggioranza. Non entra in campo, ma si riscalda ai bordi del campo e manda un signore, che io accomuno agli altri colleghi, nell'augurio di buon lavoro, perché la pratica del tecnico può valere anche per suggellare e consacrare un vincolo politico.

Apprendiamo che anche in Sicilia, come a Roma, il Nuovo Centro Destra diventa partito di maggioranza, senza diretto coinvolgimento in Giunta. Perché non può essere un partito che vota le riforme? Anch'io glielo voto le riforme, Presidente, se lei le porta in Aula, degne di questo nome. Qualunque forza d'opposizione voterebbe le riforme. Due anni e mezzo fa, le abbiamo detto: "Porti le riforme in Aula! Si svincoli dai ricatti della maggioranza, glielo voteremo noi!".

E' chiaro, non c'è bisogno di uscire dalla opposizione e andare in maggioranza per votare le riforme. Le riforme si votano al di là del perimetro di governo, è naturale. E' solo un eufemismo quello che hanno trovato gli amici del Nuovo Centro Destra! Ma, per carità, chi sono io per poter interpretare quello che fanno gli altri? Ognuno risponde al proprio elettorato. Ne prendo atto e auguro un mondo di bene.

Lei dice: “la telefonata” - quella telefonata che l’ha tormentata (e chiunque al suo posto avrebbe vissuto quel dramma) - la telefonata non c’è stata. Parliamo della telefonata del dottore Tutino, per la quale qua in molti avevano già preparato le valigie, io per primo, con tanta felicità.

La telefonata non lo sappiamo se non c’è stata, Presidente. L’incidente probatorio potrebbe riservare qualche sorpresa.

CROCETTA, *Presidente della Regione* E’ stato concluso!

MUSUMECI. E’ stato concluso, ma non si sono arresi i legali perché vuol dire che hanno qualche carta da giocare.

E, tuttavia, io mi auguro per lei e per tutti noi, Presidente, ma soprattutto per la dottoressa Borsellino, che quella telefonata non ci sia mai stata. Non lo sappiamo se c’è stata. L’unica cosa che c’è stata è la dichiarazione di Lucia Borsellino, pesante, grave, della quale non si può, assolutamente, non tenere conto.

La dottoressa Borsellino ha detto parole pesanti come macigni: “Prevalenti ragioni di ordine etico e morale” – io l’ho scritto a memoria, ma credo che sia questo testualmente – “sempre più inconciliabili con la prosecuzione del mio mandato di assessore, mi spingono alle dimissioni”. E aggiunge, l’assessore Borsellino: “Il mio impegno di assessore, per il valore morale e civico che porta con sé, non mi consente di proseguire ad onorarlo restando in questo Governo!”.

Presidente, parole pesanti sulle quali, qui, nessuno ha speculato, e lei deve darne atto. Sono parole pesanti, che avrebbero dovuto invitarla a riflettere, ad essere meno imprudente.

“La politica è il regno del possibile”, lei dice. E’ vero; verissimo! E lei lo ha dimostrato. In questi tre anni lei ha fatto le cose peggiori! E le ha fatte nel modo migliore, restando sempre a galla e facendo la vittima, riuscendo a dimostrare quello che era, per qualunque altro comune mortale, difficile da dimostrare.

“Mai più politici in Giunta!”, lei aveva detto! Ed eccoli qua: cinque assessori politici su undici (non sappiamo ancora il dodicesimo).

Allora, delle due, l’una: siccome lei è uomo di parola, come fa prima a dire: “Mai politici in Giunta” e oggi arriva con una Giunta pressoché politica? Allora, due sono le cose: o lei ha mentito o lei ha chiesto agli assessori politici di rinunciare alla politica. Un po’ come al battesimo si chiede di rinunciare a Satana. Un po’ come lei disse di rinunciare al sesso, se fosse stato eletto Presidente della Regione. Non sappiamo se ha mantenuto quell’impegno e, francamente, non mi interessa e non ci interessa saperlo.

Quello che io chiedo, quello che ho il dovere di dirle, Signor Presidente della Regione, è che lei non ha mantenuto uno solo degli impegni assunti col popolo siciliano in questi tre anni. Lei, stasera, ha continuato a descriverci una Sicilia che non c’è. Lei ha saputo distruggere con una impressionante celerità, senza sapere costruire neanche un mattone sulle macerie che lei ha creato: non una sola iniziativa per le imprese che continuano a chiudere; nulla sulle politiche giovanili, un fallimento! Il precariato è una piaga sempre più sanguinante in questa terra di Sicilia.

Non una sola legge, proposta dalla sua maggioranza, ha avuto un esito felice: la legge sull’acqua impugnata; la legge sulle emittenti inapplicata; la legge sulle Province impugnata al 90 per cento con una impressionante mortificazione per questo Parlamento; i sindaci lasciati a vivere in una disarmante solitudine, la metà dei Comuni non ha ancora visto i cosiddetti “Cantieri di servizio”; la tratta ferroviaria Caltagirone-Gela rimane interrotta da anni; l’autostrada nord-sud bloccata e gli operai non ricevono da tre mesi lo stipendio. Non una sola idea di politica turistica, non un solo progetto di politiche-culturali, nulla sulla salvaguardia del territorio.

L’acqua manca a Messina e l’assessore Contrafatto dice che la Regione è stata informata dopo tre giorni, le inondazioni dei fiumi nel Messinese continuano a fare danno, il Genio civile da due anni manda progetti a Palermo e nessuno se ne cura. La moralizzazione è rimasta soltanto un tema da convegno: lei ha minacciato decine di licenziamenti fra i dipendenti, ma non ne ha operato soltanto

uno, la Giunta non si è costituita parte civile neppure nei più importanti processi di mafia. Lei, in questi tre anni, ha soltanto promesso, Presidente, ma non ha saputo mantenere. Ecco perché – e concludo – noi le diamo ragione quando lei dice che c'è una sola cosa da fare: quella di uscire dall'emergenza, quella di tirare fuori la Sicilia dall'emergenza. Lei, Presidente, è la vera emergenza di questa terra di Sicilia. Ne prenda atto e assuma le decisioni del caso, per il bene di tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, intanto un augurio ai nuovi Assessori anche se a dire il vero, nel constatare la presenza di alcuni colleghi in Giunta, mi sembra che l'unico Assessore nuovo è l'Assessore Vermiglio a cui faccio i miei auguri; per il resto mi sembra che di nuovo ci sia davvero poco.

E' stato detto un po' tutto da quest'Aula in merito all'utilizzo dei fondi comunitari. E' stato detto a più riprese sui temi dei buchi nell'acqua, a partire dalla riforma dell'acqua e continuando per la riforma dei rifiuti, per la riforma dei Liberi Consorzi, dove ci si è voluti accanire su alcuni temi, dove lì la guerra era tra il Presidente della Regione ed alcuni sindaci, due in particolare, nessuno dei due della mia parte politica: Bianco a Catania, Orlando a Palermo, ma lì la guerra era del Presidente della Regione contro quei sindaci.

E anche lì, ovviamente, un'altra impugnativa!

E' stato detto di tutto in questi mesi su quell'AST che doveva mettere le ali e che poi, invece, è caduta a picco. Ricordo quel patto di sviluppo che ricordava il Presidente della Regione nel suo intervento, che in realtà ricorda il patto dei Sindaci, quel patto dei Sindaci su cui dovevamo giocarci qualcosa come 5 miliardi di euro, nelle dichiarazioni allora il Presidente della Regione con qualcosa come 20 mila posti di lavoro, quei 20 mila posti di lavoro che oggi mi chiedo che fine abbiano fatto, così come mi chiedo che fine abbiano fatto le vite e quale percorso abbiano intrapreso il buon Battiato, il buon Zichichi di quella "rivoluzione crocettiana" che ha lasciato il posto oggi a questo Governo, un Governo politico che vede il subentro di deputati, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici, l'onorevole Barbagallo, l'onorevole Micciché, tutti profili di alto valore, ma che sicuramente nulla a che fare con quella rivoluzione che il Presidente della Regione tanto declamò qualche anno addietro.

E allora, a me fanno piacere le dichiarazioni del Presidente della Regione, a partire da quelle dichiarazioni che egli stesso fa riferimento quando chiama in causa i "voltagabbana". Ma mi chiedo - e lo chiedo a nome dei siciliani - che fine abbiano fatto quelle promesse relativamente agli 80 mila soggetti che hanno perso il lavoro in questi anni, insieme ai forestali che dovevano essere stabilizzati, insieme ai precari che dovevano essere stabilizzati, insieme a quei bacini di precariato e oggi sono stato testimone di un'esperienza personale.

Un uomo, appartenente ad un bacino di precariato del progetto 'Emergenza Palermo' a Palermo, è stato licenziato perché questo Governo ha messo nelle mani totali della discrezionalità dei funzionari la possibilità di licenziare.

Questo è quello a cui stiamo assistendo. Ma visto che il tempo che mi è rimasto a disposizione è scarso termino ringraziando, comunque, il Presidente della Regione, perché con questo atto e con questa Giunta, finalmente, ha sgombrato ogni campo dagli equivoci. Questo è il governo marmellata del Partito democratico, dell'UDC, del Nuovo Centro Destra.

Peccato che i siciliani non la pensino come noi. Peccato che i siciliani non potranno ringraziare e peccato che i siciliani pensano soltanto una cosa: "basta con questo Governo beffardo". Dimettetevi e andiamo a casa prima possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, a me non piace fare polemica sterile e, soprattutto, fare polemica del tutto improduttiva.

Però, ho ascoltato con molta attenzione il discorso che lei ha fatto confermando una squadra assessoriale di cui molti componenti sono colleghi, che conosciamo e che stimiamo per le loro capacità, il loro impegno, la loro bravura e quindi, caro Presidente, credo che questa volta e speriamo che sia la volta buona e speriamo che non sia uguale a quelle altre volte precedenti che l'abbiamo visto venire qui in Aula a sostenere che da quel momento le cose sarebbero cambiate, che ci sarebbe stata più attenzione verso le esigenze della collettività siciliana.

L'abbiamo ascoltato più volte, piuttosto nel suo discorso ha voluto richiamare forse una certa responsabilità in capo all'Assemblea, per non aver esitato disegni di legge che le assicuro non sono stati esitati, non per colpa di componenti della Commissione, né per colpa dell'Assemblea, ma molte volte, anzi nella totalità delle volte, esclusivamente per colpa degli assessori che lei ha designato.

Molti di questi non venivano in Commissione e, quindi, era impossibile in qualche modo introdurre qualsiasi discussione che potesse produrre un esito tale da potere, in qualche modo, poi immaginare una proposta da incardinare in Aula.

Però, Presidente, guardando un po' quello che è successo in tutti questi tre anni, credo che questa per lei sia l'ultima *chance* perché i siciliani si sono sentiti presi in giro.

Sono trascorsi tre anni in cui era stato detto loro che lei avrebbe portato sicuramente la Sicilia, in termini completamente diversi da come l'aveva trovato, l'aveva trovato veramente male. Ma le posso assicurare che se dovessimo fare un consuntivo il risultato che effettivamente verrebbe fuori è meno meno. Anzi, la situazione si è aggravata sempre di più perché molti dei temi, molti dei problemi non sono stati affrontati energicamente, uno fra tutti il precariato.

E come non ricordare quante promesse sono state fatte nei confronti dei precari. Eppure, in questi anni, al di là del semplice rinnovo, non è stato affrontato il tema, a mio avviso, che avrebbe determinato e che avrebbe soprattutto dato speranza e anche efficienza alla Pubblica Amministrazione.

Lei ha ricordato, come se la responsabilità fosse dell'Assemblea o fosse dei siciliani, che le autorizzazioni del VIA VAS non venivano esitate, come se effettivamente la colpa è dell'onorevole Musumeci o dell'onorevole Falcone e non è, invece, colpa dei suoi assessori, sua, per non avere affrontato immediatamente una questione che subito è stata posta alla sua attenzione, cioè quella dei precari che i precedenti governi avevano chiamato a svolgere delle funzioni del tutto inaccettabili ed intollerabili. Nessuno le dice che la responsabilità è sua, ma le assicuro che in tutti questi anni, in questi tre anni, i siciliani si aspettavano effettivamente quella rivoluzione, quei miglioramenti, eppure il confronto non regge.

Non può venirci a dire qui: "anche altre regioni hanno subito l'onta di aver avuto impugnate le leggi". A noi interessa poco delle altre regioni, interessa la nostra e abbiamo visto l'unica legge forse organica, la legge sull'acqua, che fine ha fatto!

Non parliamo della legge sulle province! Quando qualcuno qui le ha sollevato la questione dei danni che sarebbero derivati dalla eliminazione delle province e *tout court*, ma lei doveva dimostrare di arrivare prima, addirittura del legislatore nazionale, ignorando che così facendo avrebbe provocato un disastro, così come si chiama, e che lo ha provocato, un disastro dal quale è difficile uscirne ed è difficile recuperare tutto quello che effettivamente non è stato fatto in tutti questi anni e che, a mio avviso, necessitava sicuramente di interventi più energici.

Lei è all'ultima fermata; o mantiene le cose che effettivamente ha detto ai siciliani e che ha detto qui al Parlamento, oppure le do un consiglio: non solo si deve dimettere, ma credo sia opportuno che vada via dalla Sicilia, perché le conseguenze che i siciliani stanno subendo sono fin troppo pesanti e sono evidenti a tutti, solo lei non li vede e non riesco a comprenderlo.

Come fa a dire o a menzionare e ignorare che il suo governo non ha attenzionato tantissime cose; e mi piace citarne semplicemente e solamente alcune. Non era lei che aveva immaginato sicuramente di riformare gli IACP? Sono istituzioni, se non ricordo male, proposte alla gestione delle cosiddette

case popolari che languono. Mi permetto solo di ricordarle che sono commissariati da anni, eppure la legge prevede che effettivamente il Commissario sia semplicemente e solamente previsto per i casi del tutto eccezionali perché deve essere reintegrato l'organo cosiddetto ordinario. Ogni 6 mesi il suo Assessorato provvede al rinnovo dei Commissari. Tre anni, è vero avveniva anche prima; ma è lei che ha detto che, in qualche modo, doveva rivoluzionare. E' lei che doveva fronteggiare tutta una serie di temi, di questioni importanti per i siciliani e però di risultati ne abbiamo visti e ne abbiamo visti veramente poco.

Mi permetto di ricordarle l'IRCAC. Ha idea da quanto tempo è commissariato? Ha idea da quanto tempo va avanti questa storia?

Mi permetto di ricordarle che lei qui dentro, in quest'Aula, ha approvato la legge finanziaria dove all'articolo 48 ha previsto alcuni interventi per quanto riguarda le cooperative agricole. La legge finanziaria è stata approvata nel maggio del 2015, e ad oggi nessuna istanza è stata esitata.

Dov'è lei, Presidente? Le conosce queste questioni? Ha idea cosa significhi questo nei confronti, ovviamente, delle cooperative del settore agricolo? Mi auguro che il neo assessore Cracolici affronti immediatamente questa situazione e questa emergenza e che sia in grado, ovviamente, anche di superarla. Non è eredità che lei ha ricevuto; è situazione che lei ha determinato per non avere avuto, a mio avviso, nessuna visione di programmazione.

Come non menzionare, Presidente, la nuova programmazione che prende il nome, se non ricordo male, 2014-2020. Stiamo esaurendo il 2015 ed è preoccupante che i fondi che sono stati programmati o assegnati e che non vengono utilizzati la Sicilia li restituisce o li ritorna. La chiami come vuole lei.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Peccato, lei non è informato. Lei non sa che per la programmazione 2014-2020 ancora ci sono regioni che devono averla autorizzata.

FAZIO. Presidente Crocetta, mi dispiace, io non mi confronto con le altre Regioni! Io mi confronto con la nostra Regione! Io mi confronto con la nostra realtà, dove il confronto non regge. Abbiamo bisogno, sicuramente, di recuperare e me lo auguro che questa sia la volta buona, me lo auguro, e lo auguro ai siciliani, perché essere presi in giro, per l'ennesima volta, non credo che possa essere inghiottito *sic et simpliciter*.

A lei non posso che augurarle buon lavoro ed anche agli Assessori. In ordine alla lealtà le posso garantire che, da parte mia, c'è sempre stata e continuerà ad esserci. Credo di averla dimostrata, anche in alcune occasioni forse abbastanza difficili per lei. Eppure, guardando più gli interessi dei siciliani, non ho esitato anche ad assumermi alcune responsabilità di natura prettamente politica di cui ne vado anche fiero, per avere fatto gli interessi sicuramente dei siciliani e non gli interessi di una parte politica. Mi auguro che le cose possano cambiare e che non sia questa l'ennesima commedia cui, purtroppo, assistiamo o abbiamo assistito negli ultimi tempi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io mi sono permesso di scrivere alcune righe perché credo che questo momento sia un momento solenne, così come ha detto il Presidente, al di là di qualcuno che tende, in qualche modo, ad abbassare il livello.

Ritengo che in quest'Aula e, soprattutto, in questi momenti dobbiamo avere grande rispetto ed io ho rispetto per i colleghi, rispetto per il Governo, rispetto per chi in questo momento svolge un ruolo ed è per questo che io leggerò, a tratti, il mio intervento. Sarà, appunto, un breve intervento.

Oggi, nasce il IV Governo Crocetta e nasce senza poche difficoltà, anzi credo che è stato un parto difficile, però è nato ed è nato, credo, anche con qualche nota positiva. La nota positiva è la presenza delle figure politiche in questo Governo, la presenza di persone autorevoli che arricchiscono il quadro politico di questo Governo e sono molto fiducioso perché io credo nella politica, credo nel

primato della politica e, quindi, credo che i politici solo al posto giusto possono dare il meglio di se stessi ed affrontare con grande determinazione e con grande forza questo momento di grande difficoltà che vive questa Terra.

E siamo, caro Presidente, ad uno scorcio di legislatura che ci vedrà, appunto, per i prossimi due anni, io lo spero ma lo spero non per noi lo spero per i siciliani, per questa Sicilia, per evitare ulteriori fermi amministrativi e ritengo, al contrario di quello che ha affermato lei, Presidente, che non potranno esserci altre esperienze se dovesse fallire questa.

Io non credo che ci possa essere un altro Governo, non credo che possa nascere un Governo del Presidente, credo che, se per caso dovesse fallire questa esperienza, noi abbiamo una sola strada che è quella di tornare alle urne e quindi tornare al voto.

Le aspettative sono tante, Presidente, le aspettative dei siciliani sono veramente tante, perché tante sono le emergenze e tanti sono i problemi ancora irrisolti.

E' chiaro che lei non ha avuto la bacchetta magica, io di questo gliene voglio dare atto, voglio dare atto a lei e agli Assessori che ha ereditato una Sicilia con tantissimi problemi, una Sicilia che aveva ed ha tantissime emergenze.

Certo, non è sua la responsabilità se ha ereditato 22 mila precari degli enti locali, non è responsabilità di questo Governo se lei ha ereditato 24 mila forestali, non è responsabilità di questo Governo se lei ha avuto una schiera di dipendenti del Consorzio di bonifica che sono veramente tantissimi. Io le do dei numeri: solo nella mia provincia credo che siano più di 10 mila, 6 mila nella provincia di Enna, sono veramente numeri da capogiro e, quindi, noi sappiamo bene che questi sono problemi che purtroppo lei ha ereditato e che certamente non ha voluto.

Certo, noi ci saremmo aspettati di più, ci saremmo aspettati molto, molto di più da questi Governi che si sono avvicendati in questi anni, ma purtroppo si è fatto poco; speriamo che adesso possa recuperare il tempo perso.

Il nostro auspicio è che questo Governo possa affrontare con la forza e la determinazione necessaria i numerosi problemi che affliggono questa Terra.

E certamente il mio Partito, l'NCD, non si tirerà indietro rispetto alle riforme, così come abbiamo dichiarato, caro Presidente Musumeci, sappiamo bene che anche voi siete disponibili a votare le riforme e noi lo diciamo con grande apertura e con grande sincerità e saremo attenti su tutto ciò che verrà portato avanti dal Governo e, perché no, saremo anche partecipi con le nostre azioni propositive per le riforme e saremo anche molto attenti a tutto ciò che verrà portato avanti e lo faremo con grande senso di responsabilità, perché ritengo che noi siamo il Partito della responsabilità, il Partito che ha già dimostrato a livello nazionale questa grande responsabilità.

E lo ha dimostrato il nostro leader Angelino Alfano quando, con coraggio, ha abbandonato la strada facile, la strada che lui aveva, perché militava in un Partito dove per la verità aveva una strada completamente aperta e, invece, ha preferito con coraggio sganciarsi per garantire al Governo di potere continuare quell'azione di governo per dare le risposte al nostro Paese.

E lo hanno dimostrato perché grazie alla loro presenza sono state approvate tantissime riforme. Vorrei ricordare quelle più importanti: la riforma sul lavoro, il "jobs act", le riforme sulla Pubblica Amministrazione, le tante riforme che sono state approvate e di questo dobbiamo ringraziare soprattutto il nostro Partito.

Ebbene, questo modello noi lo vogliamo trasferire alla Sicilia, vogliamo con la nostra presenza e con il nostro voto e la nostra disponibilità dare questo apporto e supporto e dare questa disponibilità per approvare, appunto, le numerose riforme di cui ha bisogno la Sicilia.

Contribuiremo, quindi, a dare la soluzione a dei problemi e lo faremo anche se non siamo in maggioranza, anche se noi non siamo in maggioranza, caro Presidente, c'è poco da scherzare!

Mi dispiace che lei assuma questo atteggiamento in Aula mentre un collega parla, ma io le posso assicurare che noi non facciamo parte della maggioranza, noi siamo soltanto un partito che ha stabilito un patto con l'UDC e il PD, un patto politico amministrativo, un patto che ci vedrà sempre,

come dire, vicini non solo per questo scorcio di legislatura, ma anche in prospettiva per la prossima legislatura.

Quindi, abbiamo iniziato un percorso e un cammino che, al di là della Presidenza, al di là di tutto noi siamo per questo patto con il PD e con il Partito e con l'UDC. UDC che, come voi sapete, è stato ormai sancito un patto di unione, di federazione, di Intergruppo, è nato già un Intergruppo che speriamo possa, nei prossimi mesi, diventare un Gruppo unico.

Ho fatto anche l'esempio dei due fiumi. In Brasile esistono due fiumi, uno che porta le acque chiare e l'altro che porta le acque scure. Questi due fiumi restano separati, ma lungo il cammino, nel momento in cui confluiscono, poi diventano un *unicum*. Quindi, noi saremo assieme con l'UDC e questo è chiaro che lo faremo nel più breve tempo possibile saremo un partito unico che vedrà l'UDC assieme al partito NCD.

Detto questo, caro Presidente, non mi resta che augurare a questo Governo, al Presidente, agli Assessori, un buon lavoro con l'auspicio, non certo di cambiare totalmente le sorti di questa Terra, ma poter dare, spero, mi auguro, un contributo alla soluzione dei tanti problemi che affliggono questa Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su alcuni aspetti l'onorevole Fontana abbia detto delle grandi verità.

Riportando, il discorso sul piano della serietà, perché con serietà abbiamo ascoltato tutti gli interventi, anche i più duri e il passaggio che si è consumato su una prospettiva per questa Terra, fatta delle riforme che speriamo si facciano per davvero, e su questo punto cercherò di leggere, non voglio divagare e non voglio sbavature, perché la mia posizione è notoria: è stata di lealtà; è stata critica in alcuni passaggi di questa legislatura, ma oggi non può non prendere atto di confluenze e interessi politici diversi che guardano in prospettiva ad un Governo della Regione che può fare delle cose.

Detto questo, come sempre, quando io intervengo non ho la fortuna di essere ascoltato dal presidente Crocetta. Mi consolo questa volta con una squadra di Governo che considero autorevole, non solo per la storia personale dei singoli colleghi che oggi sono al Governo, ma per lo spessore politico dei partiti che li hanno designati.

Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, signori assessori e onorevoli colleghi tutti, ci sono momenti, passaggi della vita di un Paese, ma anche della vita di una grande regione come la Sicilia, in cui si è di fronte ad un bivio e bisogna scegliere. Noi siamo esattamente ad uno di questi momenti.

Avevamo dinanzi due scelte. La prima, quella che forse qualcuno dei banchi dell'opposizione e, segnatamente, che i colleghi del Movimento Cinque Stelle auspicavano: arrenderci; lasciare stare; assecondare gli eventi; inseguire le convenienze e in qualche modo ritirarci. La seconda: assumerci fino in fondo la responsabilità.

Presidente Crocetta, non è un tempo normale quello in cui noi viviamo e non siamo chiamati a scelte normali. L'inquietudine della Sicilia è profonda. Io direi profondissima. Siamo ad un incrocio pericoloso tra una crisi economica e sociale drammatica e una debolezza di rappresentanza politica.

Se oggi, però, siamo in quest'Aula, se oggi accanto a lei seggono i rappresentanti dei partiti e delle forze politiche che compongono la maggioranza, significa che abbiamo deciso di non rinunciare e di non far finta di nulla. E qua voglio rimarcare la differenza tra le forze che fanno la maggioranza e le forze che con responsabilità voteranno le cose con le quali abbiamo costruito il patto d'onore con il Governo. E quelle cose le indicheremo e saremo decisi nel rispetto delle stesse e nella tempistica per la realizzazione.

Non siamo stati sempre d'accordo con il presidente Crocetta, lo dicevo prima. Talvolta, lo abbiamo criticato duramente: su certi passaggi abbiamo avuto un giudizio molto duro sulle sue

decisioni e sul suo operato. Oggi, però, non siamo qui per recriminare, ma per farci carico, con lei Presidente della Regione, con gli amici del partito democratico e delle altre forze politiche, di questa situazione. Ce ne facciamo carico con coraggio, perché crediamo in questa Terra, nelle sue potenzialità e perché crediamo che questo sia il senso vero della politica: provare concretamente a cambiare in meglio la vita delle persone.

A chi dice che tutto fa schifo, a chi dice che le istituzioni democratiche vanno abbattute rispondiamo mettendo in campo ogni nostra forza e ogni energia per realizzare il cambiamento.

Noi dell'UDC, noi di questa maggioranza che abbiamo vinto le elezioni – e vado oltre – noi uomini di buon senso che vogliamo per davvero riformare questa Terra, non vogliamo rassegnarci. Lo diciamo a testa alta, con coraggio, fieramente: non vogliamo rassegnarci al fatto che diventi luogo comune che le istituzioni, la politica tutta, siano parte del problema della Sicilia.

L'impegno che con il PD, con l'UDC e con gli altri alleati abbiamo sottoscritto sana il dimostrare che si può fare e che si può finalmente provare a cambiare le cose.

Questo sforzo richiede umiltà, forza e coraggio ma anche verità e consapevolezza. La consapevolezza della durezza di questa stagione, una durezza vera rispetto a cui nessuna leggerezza e nessuna superficialità ci è consentita e, poi, la verità sullo stato della nostra Regione e su cosa accade fuori da quest'Aula.

Poco fa, quando qualcuno ha detto che è stata rappresentata una Sicilia che non esiste, non ha detto bugie. Bisogna avere la consapevolezza di sapere fare la radiografia della situazione esterna per incidere per davvero, cosa che noi speriamo, e siamo fiduciosi questo Governo possa fare!

Conosciamo la crisi sociale crescente, lo smarrimento di fiducia, le imprese in difficoltà, i giovani che non vedono la luce, il dramma di una disoccupazione e della precarietà.

La nostra sfida è riaccendere una speranza con le nostre idee e con i nostri valori.

Penso, Presidente, che il cambiamento – da oggi in poi mi rivolgerò al Governo della Regione considerato che il Presidente non è in Aula, non lo cito – che il cambiamento principale che dobbiamo imporci è quello di prospettiva.

Noi come politici, come siciliani e come uomini dobbiamo avere una posizione fondamentale per i poveri.

Presidente, dobbiamo ripartire dagli ultimi. Dobbiamo ripartire da chi ha di meno; dobbiamo ripartire dalle troppe persone che sono ai margini, che non riescono ad immaginare un futuro possibile.

Così la Sicilia non regge e la questione sociale drammatica alimenta questa distanza enorme fra le istituzioni e i cittadini così non riusciamo più ad essere comunità.

Penso, pertanto, che bisogna fare e bisogna fare bene.

Cosa significa ripartire dagli ultimi in Sicilia? Non certo alimentare forme di assistenzialismo clientelari che sono state la vera condanna socio-economica per queste terre. Ripartire dai poveri, dai più disagiati significa dare a questi un'opportunità, una speranza e queste non si offrono con le parole, ma con una seria e lungimirante politica riformatrice.

Solo se riusciremo a mettere in campo una politica seria di riforme, riusciremo ad agganciare il treno della ripresa e a dare una risposta concreta alle aspettative dei siciliani in difficoltà.

Le riforme – parlo con tutti i colleghi anche con quelli che hanno fatto un'opposizione dura e leale, riconosco che il pensiero dell'onorevole Musumeci è stato chiaro nel definire il percorso e l'ambito – non sono un concetto astratto, colleghi del Governo.

La rivoluzione non è una parola magica per politici in difficoltà, ma in questo contesto devono diventare la via delle cose che noi dobbiamo fare e dobbiamo partire dal bisogno principale che hanno le persone che è il bisogno di lavoro.

In Sicilia il tasso di disoccupazione nel 2014 è aumentato e crescerà anche per il 2015. Il *jobs act*, come dimostrano i dati, sta solo stabilizzando parte degli esistenti posti di lavoro senza intervenire significativamente sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Il beneficio dello sgravio contributivo

con un tasso di disoccupazione in crescita, da solo, non aiuta. Le condizioni di sviluppo le creano le infrastrutture e le misure di investimento.

Ecco Presidente, (grazie per essere ritornato in Aula) per creare lavoro abbiamo bisogno di riforme, abbiamo bisogno di semplificare la pubblica amministrazione e di rinnovarla e aprirla anche grazie al digitale. Abbiamo bisogno di programmare e spendere bene fino all'ultimo centesimo dei fondi europei nei settori più delicati e strategici per la nostra Isola. Abbiamo bisogno di fare sistema coordinando settori importantissimi, come il turismo i beni culturali, le infrastrutture, le attività produttive e le politiche di investimento tutte.

Fare sistema non è soltanto un invito, ma una vera e propria strategia. Non è pensabile, ad esempio, fare decollare il settore fondamentale del turismo che, in questo momento può beneficiare dei flussi turistici che lasciano la Tunisia e l'Egitto - e qua voglio fare i complimenti all'assessore Barbagallo, perché lo stimo come persona e ritengo sia la persona giusta, al momento giusto e al posto giusto - se non siamo in grado di varare un piano avanzato di mobilità siciliana che mette i siciliani nelle condizioni di muoversi facilmente da un capo all'altro dell'isola e ai turisti di raggiungerla con facilità, ed ancora, di mettere in rete i nostri beni culturali.

E qua ritorniamo con il piano di investimento sulle politiche aeroportuali che ancora dobbiamo capire e cercare di comprendere fino in fondo.

Non credo che nessuno delle persone che sono presenti o l'assessore Baccei quando arriva da Roma usa la macchina. In Sicilia ci si muove soltanto se il sistema aeroportuale funziona. Così come non è pensabile rinnovare il nostro sistema infrastrutturale senza vincere la sfida, sempre più pressante contro il rischio idrogeologico che richiede sì interventi straordinari, ma anche rispetto e monitoraggio dei nostri territori.

Presidente Crocetta, le sfide sono tante e difficili, ma ognuna di questa rappresenta una possibilità di sviluppo e innovazione. Non dobbiamo avere la presunzione di vincere queste sfide da sole, anzi è necessario vincere queste scommesse coordinandoci con lo Stato in un rapporto sereno e paritario, dove la nostra autonomia non è più una scusa, ma un'opportunità per fare di più e per fare meglio.

E' il momento di agire in maniera risoluta. Tutti noi, a diversi livelli, avvertiamo gli effetti drammatici di un lungo periodo di stagnazione, una stagnazione prodotta da mancanza di decisioni rapide, dalla paralisi di molte parti della pubblica amministrazione, dall'inefficienza delle responsabilità sedimentate in molti ambienti della vita collettiva e non da ultimo dalla pervicace resistenza dei reticoli corporativi e individualistici, tuttavia la stagnazione nel nostro sistema è stata ed è anche e soprattutto conseguenza di un deficit di qualità e di spessore culturale della politica.

Voglio prendermi tutte le responsabilità, proprio mentre ci avviciniamo a cambiamenti epocali, la politica ha rinunciato alla sua funzione di guida e direi anche di pedagogia sociale e si è dissociata dalla sua cultura e dai suoi valori.

Di questi tempi la politica si è personalizzata, banalizzata, semplificata, sino al punto di parlare per *slogan*. Si è arresa ad un rapporto solo mediatico con i cittadini ed ha abdicato rispetto a doveri di autonomia e di libertà verso nuovi centri di poteri.

E' vero, e su questo terreno noi crediamo signor Presidente che serva la vera e radicale discontinuità. Vera e radicale discontinuità, quella discontinuità che si può palesare e noi lo apprezziamo nei simboli e nei gesti, perfino negli stili, che deve però dimostrare di essere tale nei principi, nei valori e soprattutto nell'azione di governo.

Signor Presidente, i siciliani ci chiedono di sbrigarci, ce lo chiedono perché sono stanchi di vuoti, delle decisioni non prese, degli annunci seguiti da altri annunci, dalle riforme evocate e mai praticate, da una gigantesca rete di norme e di apparati che sta affossando tutti e tutto, senza peraltro garantire trasparenza e legalità.

L'opera che attende il suo Governo e tutti noi, signor Presidente, è dunque difficile e complessa. L'UDC ci sarà con i suoi uomini e con le sue donne, con parole di chiarezza e di lealtà che abbiamo sempre pronunciato non con la lingua biforcuta o con tono paludato.

Mi auguro che le nostre preoccupazioni, le nostre sollecitazioni le possano essere utili, soprattutto ora che la strada del Governo, del Governo delle cose concrete, con gli uomini giusti - aggiungo io, Presidente - e delle riforme serie e profonde si fa stretta e ripida, dove ognuno di noi ha messo, con ruoli diversi, la faccia e - mi creda - non intende sbagliare. Su questa strada noi c'eravamo già e saremo lieti di percorrerla insieme a lei, con il suo Governo, con coraggio, lealtà e impegno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato l'intervento del Presidente della Regione, che ha ricostruito in maniera efficace le ragioni che lo hanno indotto a promuovere il Governo che ha presentato oggi al Parlamento ed anche per il tentativo che ha fatto nei confronti di tutto il Parlamento, e in particolare dell'opposizione, di definire un terreno di confronto positivo per il futuro della Sicilia.

Le risposte da parte dell'opposizione sono state negative, legittimamente, c'è stato, pure, qualche atteggiamento, come dire, sprezzante ma questo fa parte della dialettica parlamentare.

Io inviterei il Presidente della Regione a insistere su questa strada, perché nel momento in cui si affronteranno i nodi che sono al centro di problemi della Sicilia credo che, entrando nel merito, il confronto farà emergere le posizioni vere e la vera intenzione, di tutto il Parlamento e dell'opposizione, di concorrere ad affrontare, in termini legislativi, le questioni dalle quali dipende il futuro della Sicilia. A partire dalle riforme, di cui parliamo spesso, perché tutti quanti conveniamo su questa necessità e richiamando - per ricordare alcune delle questioni che, secondo me, sono fondamentali - per esempio la necessità di un rapporto positivo con il Governo nazionale che metta nelle condizioni la Sicilia, non il Governo Crocetta ma la Sicilia, di potere affrontare le emergenze in atto ma, soprattutto, di guardare al futuro in termini meno difficili di quanto non appare oggi.

Lo dico, per esempio, per quanto riguarda le questioni finanziarie. Io concordo con il Presidente della Regione quando dice "noi non abbiamo un atteggiamento rivendicazionista nei confronti del Governo nazionale, ma vogliamo al contrario definire un percorso che consenta alla Sicilia di avere le risorse che le spettano nel confronto con le altre Regioni a Statuto speciale ed anche con le Regioni a Statuto ordinario".

E ci sono tutta una serie di temi, che sono stati ricordati nella discussione che ha preceduto il varo del Governo, rispetto ai quali c'è anche un confronto in atto con il Governo nazionale per definire, in maniera chiara, le risorse che sono necessarie per la Sicilia.

Il Partito Democratico ha partecipato con convinzione alla formazione di questo Governo. Un Governo che vedesse un coinvolgimento maggiore delle forze politiche che hanno sostenuto il Presidente della Regione al momento della sua elezione, dei Gruppi parlamentari che lo hanno sostenuto nel corso di questi mesi per affrontare questa seconda parte della legislatura che abbiamo davanti nell'interesse dei siciliani.

Che ci sia una situazione, rispetto alla quale c'è bisogno di un Governo, lo dicono anche i segnali che abbiamo avuto nel corso di questi mesi. La vicenda del viadotto Himera, la vicenda della frana di Letojanni, la drammatica situazione che sta vivendo la città di Messina, ci dicono che il tema di un progetto di contrasto e prevenzione del dissesto idrogeologico della Sicilia è una priorità rispetto alla quale possiamo incrociare positivamente anche l'impegno che il Governo nazionale ha messo e vuole mettere in questa direzione.

Richiamo questo elemento che è di grandissima attualità, ma che è essenziale perché non solo, come dimostra la vicenda di Messina, ci sono livelli minimi di civiltà che devono essere salvaguardati e che evidentemente rischiano nella nostra Regione di non essere assicurati, ma se guardiamo a quello che è successo sulla Messina-Catania e sulla Palermo-Catania dobbiamo sapere che rischia di essere messo in ginocchio non solo il diritto alla mobilità dei siciliani, ma di avere riflessi economici drammatici sulla già difficile economia siciliana.

Partendo da queste considerazioni, il Partito Democratico, tutto il partito, il Gruppo parlamentare, dopo una riflessione e una discussione anche impegnativa al proprio interno, ha ritenuto di dovere sostenere questo sbocco, di dovere offrire ai siciliani un nuovo impegno da parte dei partiti, da parte dei Gruppi parlamentari anche con chi ha determinato, credo, anche la scelta importante che ha fatto il Gruppo dell'NCD di sostenere questa maggioranza.

Io, naturalmente, ho apprezzato l'intervento del collega Fontana per la chiarezza e l'onestà; fra l'altro, non mi pare che si possa considerare uno scandalo nel momento in cui l'NCD, com'è noto, partecipa a pieno titolo da protagonista alla maggioranza che regge il Governo, il Governo del Paese, in una realtà nella quale tutti quanti avvertiamo la necessità di un confronto e di un impegno da parte del Governo nazionale, credo che sia, la considero, una scelta coraggiosa, impegnativa da parte dei colleghi dell'NCD del Parlamento siciliano, ma anche in qualche maniera coerente con la scelta che quel partito ha fatto a livello nazionale.

Quindi, oggi ci sono le condizioni politiche per affrontare meglio i problemi della Sicilia e comunque con un rinnovato impegno e penso che questa scelta che hanno fatto i partiti e i Gruppi parlamentari che hanno deciso di sostenere il Governo Crocetta possa essere un termine di confronto costruttivo per le forze che legittimamente hanno scelto un ruolo di opposizione.

Io non entro, naturalmente, nel merito delle critiche che sono state fatte, in qualche maniera preventive al Governo che si insedia oggi. Naturalmente, le critiche sono state fatte all'esperienza di Crocetta in questi anni, ma le critiche vanno sempre ascoltate, però voglio dire ai colleghi dell'opposizione che ci sono temi che interpellano tutti e che non possono essere liquidati addebitando agli altri, a chi governa, la responsabilità dei problemi drammatici che vive la Sicilia.

Ne abbiamo parlato altre volte; la situazione finanziaria della Regione non è certamente stata determinata dal Governo Crocetta, la situazione preoccupante dell'economia siciliana è frutto della storia della Sicilia, ma anche di una attenzione non adeguata da parte dei Governi nazionali rispetto ai problemi del Mezzogiorno e della Sicilia.

Anche qui un Governo pienamente operativo, un Parlamento pienamente impegnato può intercettare a vantaggio della Sicilia le misure che il Governo nazionale ha messo nella finanziaria destinandole al Mezzogiorno.

Credo che anche da questo punto di vista sia utile e necessario che ci sia un Governo efficiente della Regione siciliana, che ci sia un pieno coinvolgimento dei partiti e delle forze parlamentari.

Tutto questo non sarà sufficiente a risolvere i problemi della Sicilia, alcuni dei quali sono ovviamente annosi.

Nessun Governo può immaginare, oggi, di affrontare e risolvere il problema della disoccupazione a partire da quella giovanile che è a livelli inaccettabili e insostenibili. Cito questo per tutti. E' del tutto evidente che un Governo che riesce ad intercettare risorse da destinare alla creazione di nuove opportunità di lavoro, della costruzione di nuove imprese in Sicilia, determina le condizioni per guardare con minore affanno e con minore angoscia al futuro.

Può essere un messaggio ai nostri giovani che in misura eccessiva, grave nel corso di questi anni hanno pensato al loro futuro fuori dalla Sicilia, nel nord Italia o, addirittura, all'estero, non per fare e non per migliorare la loro condizione dal punto di vista professionale, spesso svilendo la formazione e la professionalità che avevano acquisito nelle scuole e nelle università siciliane.

Credo che su questo terreno il Governo saprà selezionare gli obiettivi da perseguire nell'arco dei prossimi anni, avvierà un confronto serrato, ma costruttivo con il Governo nazionale per consentirci di guardare ai prossimi bilanci, a partire da quello del 2016, in termini positivi e, naturalmente, con il concorso del Parlamento, individuare quel percorso che con le riforme che dobbiamo fare e con le risorse che devono venire da un giusto rapporto con il Governo nazionale, guardare a questi prossimi due anni come una fase positiva che consenta di guardare oltre la fine di questa legislatura, ad un futuro meno problematico per la Sicilia, per i siciliani, ma anche per le istituzioni che rappresentano la Sicilia, il Governo e il Parlamento.

Con questa considerazione, rinnovando l'impegno pieno del Partito Democratico a sostegno del Governo che l'onorevole Crocetta ha presentato oggi in Aula, auguro al Presidente della Regione e a tutti gli Assessori buon lavoro, perché dal loro lavoro dipende una parte della soluzione dei problemi drammatici che ha la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, questa è la prima volta che prendo la parola alla presentazione di un Governo. La prendo per dire delle cose che penso.

Una delle prime cose che mi piace dire stasera, che provengo - fortunatamente per me - dalla prima Repubblica, è che ho sempre sostenuto la tesi che i tecnici della politica sono i politici.

Stasera, vedendo le persone sedute nel banco del Governo, e vedo almeno da 6 a 7 politici, onestamente sono contento. Sono contento perché - come dicevo poc'anzi - sono sostenitore di quella tesi. Sono contento perché, finalmente, c'è qualcuno, che non è solamente un tecnico, che ci mette la faccia. Sono deputati, sono persone che hanno fatto politica. Sono persone che hanno fatto anche sindacato, perciò sono persone che ci stanno mettendo la faccia, nulla togliendo alla dottoressa Contrafatto, a Baccei o al professore Vermiglio che non conosco o a Croce. Sicuramente questi due anni devono essere due anni di lavoro intenso che va dall'agricoltura per finire al turismo o alle infrastrutture.

Non vorrei parlare di cose solamente retoriche, vorrei parlare di fatti concreti.

Assessore Pistorio, lei ha una situazione, fra le migliaia, che sono quella dell'autostrada, quella del problema dell'acqua su Messina, ma uno dei problemi principali che lei dovrà risolvere e dovrà sicuramente concentrarsi è quello degli IACP. Ci sono centinaia di migliaia di alloggi, molti che sono abitati dalla mafia, da delinquenti e quant'altro, molti da persone perbene, questi alloggi se lei va a fare una statistica noi incassiamo dal 10 al 12 per cento. Non ce lo possiamo più permettere!

Assessore Lo Bello, lei ha una delega importantissima che è quella che potrebbe avere lo sviluppo di questa nostra regione. Ci sono le aree industriali della Sicilia completamente abbandonate, gli imprenditori siciliani, gli imprenditori del catanese quella che una volta era definita "la Milano del sud", sono in procinto di chiudere, perché quando piove si allaga tutto. Per non parlare di quello che succede a Palermo, per non parlare di quello che succede in provincia di Caltanissetta.

Lei, Assessore, se vogliamo dare in questi due anni, perché per me il punto essenziale della nostra attività politica è il bene comune, solo questo ci deve contraddistinguere, il bene comune, che va dall'IACP, che va dall'IRSAP, che va a diverse sfaccettature della nostra società.

Qualche volta sono stato anche, non in quest'Aula ma nella mia attività politica, in opposizione. Capisco che, magari, si deve fare un poco di propaganda e così via, ma quando sento alcune cose mi viene da ridere: rifiuti zero. Che significa rifiuti zero?

Presidente, viene attaccato perché non è stato capace a ridurre la raccolta differenziata: rifiuti zero. Significa che da domani mattina in poi tutti i rifiuti che ha se li deve mangiare! L'ha capito presidente Crocetta? Ce li dobbiamo mangiare! Che significa rifiuti zero? Significa niente! E' una parola vuota, una parola che non ha significato perché quando si parla, si parla solo ed esclusivamente, molte volte, per sentito dire. Molti prendono ad esempio la Germania. La Germania è la nazione in Europa che fa meno rifiuti che porta in discarica. Bravi! Li porta all'inceneritore. Ha il 3 per cento dei rifiuti che vanno in discarica e lo sapete che cosa sono? Sono le ceneri degli inceneritori.

Assessore Contrafatto, andiamo avanti su questa idea. Sicuramente, ci sarà gente che non sarà d'accordo - e deve essere così - e gente che ci darà ragione perché, altrimenti, se dobbiamo rimanere ancora all'età della pietra, va bene adottiamo questo slogan: "RIFIUTI ZERO"; ci siamo?

Assessore Pistorio, mi raccomando da domani mattina non produca più rifiuti!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, brevemente, per qualche precisazione.

Ringrazio i parlamentari presenti ancora in Aula che ritengo questo un gesto sicuramente di correttezza politica quando si interviene.

Guardate, io sono orgoglioso di avere questo Governo e di avere dato le deleghe a questi parlamentari, per essere molto, ma molto chiaro.

Si possono rispolverare tutti i litigi, le questioni, le contrapposizioni, eccetera, ma la politica non è il regno della guerra permanente, è il terreno invece in cui, a volte, ci si scontra, a volte ci si confronta, a volte si litiga ed a volte ci si mette d'accordo. Io tutto questo lo rivendico.

Così come rivendico gli scontri oggi, rivendico la pace raggiunta ed una serenità che, credo, sia estremamente importante e soprattutto perché vista nell'interesse della Sicilia. Anche perché quando delle persone riescono a fare, eventualmente, delle mediazioni con gli altri, riescono a raggiungere quelle intese che sono necessarie e, poi, per un concetto più generale io ritengo che sia molto importante.

L'altra volta, in una discussione che avevo con un amico politico, mi piace citare l'argomento perché poi è tema anche di questa serata, parlavamo di Machiavelli e di Gucciardini. Questo amico politico mi diceva: "vedi Gucciardini dice che negli interessi ci si può mettere d'accordo quando i tuoi interessi quadrano con i miei. E, quindi, ognuno di noi ha dei vantaggi". Io ho risposto che mi ricordavo di quel principe di Machiavelli, di Gramsci, che accusava il papato di essere troppo forte fino al punto di impedire l'Unità d'Italia ma troppo debole per realizzarla.

Allora, ognuno può pensare ai propri particolari, *particolare*, io penso all'Unità d'Italia. Il tema che noi abbiamo è quello che non abbiamo fatto un incontro di vicende particolari, perché se avessimo fatto l'incontro delle vicende particolari, probabilmente, troveremmo molto più entusiasmo ed alcune assenze non ci sarebbero stasera.

Io ho ragionato con la politica nazionale in una fase della Sicilia. Io, fortemente autonomista, ho ragionato con la politica nazionale in una fase in cui intravedo difficoltà con la Sicilia che vanno risolte. Il tema della quadratura dei conti che non può essere l'FSC, che ogni anno si destina e togliamo soldi agli investimenti per coprire il bilancio. Il tema di ripristinare una serie di entrate che negli anni sono stati, dal Governo Lombardo in poi, vittima di questi tagli fino al nostro Governo, che hanno subito tagli assurdi che, praticamente, fanno mancare le entrate alla Sicilia.

Parliamoci chiaro: non avendo noi aumentato le spese, ma avendole consistentemente diminuite di circa 3 miliardi nell'ultimo triennio, mi venite a spiegare perché non quadrano i conti? Abbiamo avuto questa diminuzione delle entrate così radicale di 3 miliardi in meno? Non penso.

Allora, ci sono alcuni temi che dobbiamo affrontare e che sono legati proprio al minore apporto che ha avuto la finanzia siciliana per effetto di una serie di leggi, provvedimenti, che hanno penalizzato la Sicilia, che hanno fatto mancare queste risorse. Anche sul piano più concreto ed effettuale, quando qualcuno dice perché destinate i 650 milioni degli investimenti su 679 mila per essere esatti all'FSC e non alla copertura del bilancio? Si vuole essere onesti? Perché io capisco la politica di rifare trazzere e pensa di avere fatto una grande autostrada, ma non capisco, invece, la politica dei partiti quando quella politica dei partiti finisce per sposare questi concetti. Perché a furia poi di sposarli, questi concetti, coloro che godono dei vantaggi politici, di un qualunque così spaventoso, non sono i partiti ma è l'antipolitica.

Allora, il tema principale che noi dobbiamo avere, per questo quando dicevo quel patto di lealtà con la politica, lo dicevo nel senso che noi dobbiamo cominciare ad avere un Governo delle istituzioni dei partiti che abbiano la loro razionalità.

Quando dico la loro razionalità, noi possiamo dire che c'è la disoccupazione, benissimo ed è vero, che le imprese sono fallite è vero, però non possiamo non dire che nel 2014 il PIL per la prima volta

ha smesso dopo 7 anni - perché questi sono dati ufficiali - non possiamo non dire che nel 2015 noi abbiamo avuto un incremento dello 0,4 per cento contro una previsione negativa che faceva l'Assessorato dell'economia che proiettava una posizione di meno 4 e invece abbiamo avuto più 4, cioè 0,8 in più, per intenderci.

E' un dato; fra l'altro, io questo dato, siccome lo sostenevo quando abbiamo fatto il DPEF è stato uno degli argomenti, perché ritenevo irrazionale che noi non avessimo un incremento del PIL proprio in considerazione dell'incremento turistico positivo, dell'incremento dell'export che è un dato reale.

L'onorevole Cancellieri può dire: "Non va bene l'economia", ma chi ha detto che ci troviamo nel mondo delle meraviglie dove io sarei "Alice nel mondo delle meraviglie". Non l'ho mai sostenuto, ho detto che noi abbiamo avuto 7 anni di 14 per cento di perdita di PIL con licenziamenti e perdita delle imprese e che questo, anche con tutti i miracoli che volete, anche se chiamiamo qualche santo guaritore dell'altro mondo, questo non si risolve in pochi anni.

Però, nessuno può dire che noi non abbiamo cambiato questa tendenza con i dati.

Io non voglio presentare niente, vogliamo dire i licenziamenti? Sono avvenuti. La costituzione ai processi di mafia? Ci siamo costituiti in tutti i processi di mafia. Noi abbiamo decine e decine di costituzione di parte civile e questi sono atti che possiamo dimostrare. Ce l'abbiamo, onorevole Musumeci, con gli atti alla mano.

Noi ci siamo costituiti nei grandi procedimenti di mafia come in tutti i procedimenti della Pubblica Amministrazione. Successe un incidente attorno al mistero su un caso di corruzione che noi avevamo denunciato, anzi che l'Assessore Lo Bello aveva denunciato alla Magistratura.

E sarebbe stato singolare che l'atto della denuncia che abbiamo presentato non avesse nessun interesse, stranamente nessuno ricevette nella burocrazia questa notifica ed ancora siamo cercando di capire perché non venne notificata ma che dal punto di vista del Governo c'era l'idea chiara di perseguire quel crimine fino al punto di denunciarlo e di licenziare i dipendenti mi pare che entrambe le cose sono avvenute.

Io non capisco l'onorevole Falcone quando dice: "La legge finanziaria entro il 31 dicembre". Che lo dica il Presidente dell'Assemblea è giusto, perché ci richiama al nostro ruolo istituzionale, però che lo dica la politica è veramente surreale, perché se noi sappiamo che il 2016 e 2017 non quadrano fino a quando non chiudiamo l'accordo col Governo nazionale mi si vuole spiegare come possiamo fare il bilancio adesso, prevedendo il licenziamento di 50 mila persone?

Perché queste sarebbero le condizioni per un miliardo e 400 milioni in meno o no? Quindi, questo uso strumentale della politica, che serve solo come denuncia e non entra nel merito delle cose, è accettabile da forze politiche moderate?

Questo è il tema, perché io posso capire che un po' degli "scappatelli" che improvvisamente fanno delle cose un po' più importanti dicano queste cose, ma non li può dire la politica con la "P" maiuscola.

Noi abbiamo il problema di cominciare a ripristinare una contabilità vera, seria che ci dà delle garanzie. Questa è la sfida del Parlamento e della politica siciliana, se poi vogliamo lasciare tutto all'antipolitica e allo sfacelo delle istituzioni, continuiamo a fare pure! Continuiamo con "il niente va bene!".

Noi abbiamo il coraggio di destinare 2 miliardi non ai progettisti che hanno fatto i grandi progetti che verranno pagati, perché facendo grandi opere simboliche, per cui andiamo a tagliare un nastro tra 3-2 anni, al dissesto idrogeologico e alle strade, mettendo in discussione una programmazione che sarà importante, che abbiamo il dovere di portare avanti con i fondi strutturali, ma nell'emergenza, utilizziamo i soldi dell'emergenza, un massiccio intervento che può determinare tanti cantieri.

La spesa Europea. Perché si dice che noi restituiranno, restituiranno i soldi, sempre dice l'onorevole Falcone: "Vergognatevi!". Cioè ci dovremmo vergognare in anticipo di un risultato che sarà

smentito! A quel punto si dovrebbe vergognare chi ha detto vergogna! Ma questi possono essere linguaggi della politica? Con estrema sincerità!

Io debbo dire che fra i discorsi delle opposizioni un ragionamento che ho apprezzato è quello del presidente Musumeci, salvo il fatto dell'intercettazione, perché l'incidente probatorio che si è concluso, che si è concluso, ha accertato che quella telefonata non c'è. Non potrebbe riservare sorprese! E' stato chiuso e ha accertato che quella telefonata non c'è.

Certamente, l'Assessore Borsellino, alla quale viene fatto leggere un finto *dossier*, avrà avuto ben ragione di fare quelle dichiarazioni, perché anch'io se avessi letto quelle dichiarazioni false avrei, probabilmente, detto cose anche pesanti. Perché lo capisco bene! Se a uno gli danno la polpetta avvelenata è chiaro ed evidente.

La storia chiarisce sempre le cose. Resta il fatto che quattro Procure l'hanno smentita, l'incidente probatorio lo dice e ci sono dei giornalisti per cui è stato richiesto addirittura il processo immediato. Questi sono i fatti. Poi, noi possiamo ragionare, la politica può dire quello che vuole, fare le sue valutazioni, resta il fatto che questa è la realtà in uno Stato di diritto.

In uno Stato di diritto la realtà è che c'era una montatura con una speculazione politica inaudita e che questa montatura è stata smentita da quattro Procure, tutte le Procure Antimafia, e dall'esame dei nastri e l'incidente probatorio; per giunta, quindi, anche dalla verifica che hanno dovuto fare i giornalisti che hanno richiesto.

La città di Messina e l'acqua. Guardate, io ho i messaggi, le prime telefonate. Ho ricevuto telefonate dal Sindaco Accorinti il 21 ottobre, la prima rottura si è verificata il 23 di ottobre, due giorni prima quindi non poteva avere parlato di questo. L'altra telefonata l'ho ricevuta il 3 novembre, siccome la rottura si è verificata il 30 ottobre, significa che il Sindaco Accorinti mi ha cercato quattro giorni dopo la rottura dei tubi.

Quindi, quando l'Assessore ha detto tre giorni, è stata molto generosa e la Protezione civile non l'ha chiesta il Comune, glielo mandata io, *motu proprio*

MUSUMECI. Quindi Accorinti è incapace!

CROCETTA, *Presidente della Regione*...e l'emergenza, la questione che l'AMAM è stata incapace di riparare una rottura. Cioè, è inaudito che ci sia una rottura di un tubo e siamo costretti a dichiarare lo stato di calamità e di emergenza, che avviene di norma dopo un terremoto, non per la rottura di un tubo! E' che io mi sia dovuto adoperare per fare dichiarare questa emergenza!

Non voglio entrare nel merito, resta il fatto che quando abbiamo fatto l'incontro con l'AMAM, l'AMAM con una fornitura, noi nell'emergenza siamo riusciti grazie a questi interventi ad assicurare 300 litri di acqua al secondo che venivano dall'Alcantara, ha incrementato a 500 grazie a una valvola che ha inserito Sicilia Acque; e 75 litri che venivano dalla nave cisterna: quindi 575 litri. La città di Messina fa 240 mila abitanti. Vi ricordo che a Gela, che ha 80 mila abitanti, con 150 litri non riuscivamo ad assicurare l'acqua 24 ore su 24, ma mezza giornata sì. Quindi, la capienza quanto sarebbe, 450 litri? Venivano 150 litri pro capite. La media italiana di fornitura dell'acqua è di 175 litri per abitante. Solo Catania ha 240 litri d'acqua al giorno e Milano ne ha 220. Agrigento attualmente ha una fornitura di acqua, nello standard normale, di 98 litri. A Messina abbiamo dato 175 litri d'acqua e l'AMAM non riusciva a fornire, e ancora non ci riesce, i quartieri alti della città, perché il sistema di distribuzione dell'acqua è medievale.

Allora questa sarebbe la colpa del Governo regionale, per intenderci?

Vi rendete conto che in questa Sicilia c'è qualcosa da rifare e ci sono tante cose da rifare. Noi vogliamo mettere in campo una serie di azioni, che già abbiamo messo.

Quando siamo arrivati al 75 per cento al 31 ottobre non c'è da dire vergogna, c'è da dire bravi, perché questo risultato lo abbiamo fatto in due anni e mezzo e nei cinque anni precedenti si fatturava il 2,5 per cento l'anno. Eravamo l'ultima regione d'Europa dopo la Grecia, va bene? E l'anno scorso siamo stati i primi in Italia.

Questo non risolve i problemi strutturali del passato, ma segna un cambio di passo. Io sono convinto che noi dobbiamo arrivare a certificare il 100 per cento. Però, guardate, anche l'accordo sull'FSC, perché dentro l'FSC ci sono 350 milioni di euro che sono la nostra compartecipazione alla spesa europea e, quindi, senza quell'accordo noi ci siamo bloccati.

Adesso dovremo prenderci la responsabilità, e lo faremo, prima che l'accordo vada a essere definito, a essere ratificato dalla Corte dei conti di Roma, a spendere quei soldi. Lo facciamo o non lo facciamo? Domani qualcuno ci dirà: "avete speso i soldi senza l'accordo". Ma qui il problema è capire o salviamo questa Sicilia e ci assumiamo delle responsabilità, ma deve essere un ragionamento che facciamo tutti quanti. Non possiamo continuare a dire che la sanità era la stessa cosa quando noi siamo ormai all'ottavo posto in Italia, mentre prima eravamo gli ultimi. Non possiamo dire che è la stessa cosa quando perdevamo e adesso non perdiamo più.

Sono miracoli? Mi dispiace io i miracoli non li so fare! Sono, come voi altri, capace, per chi ci crede di pregare, ma non è il tema della politica. La politica americana comincia sempre coi riti, nel nome, anche Obama. Io penso che noi, da questo punto di vista, pur essendo un Paese cattolico col Vaticano, abbiamo imparato almeno dal 1500 a dividere la politica dalla questione religiosa.

Abbiamo avuto il più grande politologo del mondo, quello che ha creato la scienza della politica e sappiamo benissimo che ci sono sfere e competenze differenti. Però, guardate, o qui trovate le ragioni per essere, perché poi alla fine: "si dimetta Presidente, si dimetta!". Io non è che ho paura! Per essere chiari. Però, voi ritenete che sia ragionevole, che una persona che è stata eletta dal popolo siciliano nel momento in cui si prospetta un buco di un miliardo e 400 milioni nel 2016 e nel 2017 porta il popolo siciliano alle elezioni e al licenziamento di 50.000 lavoratori? A chi le raccontiamo queste favolette?

Prendiamo con atto di responsabilità che siamo dentro una fase storica, la affrontiamo e la risolviamo e consegniamo in ordine i conti, la programmazione che si avvia, la certificazione e poi alle prossime elezioni, quando ci sarà da decidere i candidati e ci sarà da vedere chi sono i candidati alle elezioni, lo vedremo e poi vedremo anche se quelli che oggi hanno fatto "a lupo a lupo!" hanno fatto gli sciacalli, saranno in grado o pensano che, in nome dell'antipolitica, di avere fatto una trazzera, pensano di potere vincere le elezioni con la trazzera. Noi abbiamo qualche dubbio e penso che elezioni le vinceremo ancora.

Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 507

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Di Giacinto, Formica, Cordaro, Ciaccio e Fazio, l'ordine del giorno n. 507 "Nomina della Commissione parlamentare speciale Statuto". Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

il processo di riforma costituzionale, in corso di elaborazione presso il Parlamento nazionale, costituisce il progetto più ampio della storia repubblicana, andando a mutare radicalmente l'intero impianto della parte ordinamentale della Costituzione;

la concezione dell'autonomia che ispira l'intera riforma e le dinamiche che hanno condotto al testo del disegno di legge costituzionale si manifestano anche nei confronti delle Regioni a Statuto speciale;

in base all'articolo 39, comma 11, del citato disegno di legge, le disposizioni del Capo IV, in cui rientra anche l'articolo 117 Cost. relativo al riparto delle competenze legislative, non si applicano

alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome fino all'adeguamento dei rispettivi Statuti sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome;

la specialità regionale è salvaguardata nella misura in cui si prevede che l'adeguamento degli Statuti possa avvenire solo sulla base di intese con le Regioni e Province autonome medesime;

TENUTO CONTO dell'esigenza di verificare e di rivedere alcune disposizioni contenute nello Statuto della Regione siciliana al fine di attualizzarne i contenuti;

CONSIDERATO peraltro, che il processo di riforma in corso richiede che le modifiche allo Statuto regionale, in armonia con la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana, siano al più presto nuovamente esitate per il Parlamento della Repubblica, al fine di evitare che l'Autonomia speciale venga penalizzata rispetto a quella delle Regioni a Statuto ordinario;

RITENUTO opportuno ed urgente affidare ad apposita commissione speciale, all'uopo istituita e rappresentativa di tutte le forze politiche presenti in Assemblea, l'esame dei disegni di legge costituzionale riguardanti la modifica e la revisione dello Statuto della Regione siciliana,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a nominare una Commissione speciale, ai sensi degli artt. 29 e 29 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, con il compito di esaminare i disegni di legge in materia di revisione dello Statuto della Regione, procedere ad una verifica delle disposizioni statutarie rimaste inattuate ed elaborare una proposta organica di nuovo Statuto. Ai componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione non spetta alcuna indennità. La Commissione, in deroga all'articolo 29 bis del Regolamento interno, si compone di 17 membri e le è assegnato, per l'espletamento dei suoi lavori, il termine di sei mesi dall'insediamento».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Arancio ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Presidente della Regione, siccome siamo ad un nuovo Governo, quello che mi sento di rassegnare alla sua persona ed al Governo è la puntualità in Aula, la collaborazione con le Commissioni, perché a me non interessa andare ad individuare responsabili su disegni di legge presentati. E' chiaro che i disegni di legge che sono corredati delle relazioni tecniche e che hanno l'apporto del Governo e, quindi, dei singoli Assessori trovano facile accesso in Aula. L'Assessore Contraffatto ha già assicurato per domani la sua presenza alle ore 16.00, confidiamo nella reciproca collaborazione. Così come mi rendo conto che siamo in presenza di un Governo nuovo e dobbiamo riattivare e ripartire con la questione delle interpellanze e interrogazioni, quindi con l'attività ispettiva in generale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 11 novembre 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

II - COMUNICAZIONI

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Valorizzazione del demanio trazzeriale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Germanà

- 2) - “Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche”. (n. 847/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cirone

La seduta è tolta alle ore 20.58

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
